



FONDO PENSIONE ISCRITTO ALL' ALBO COVIP CON IL NUMERO 1337

RELAZIONE SULLA GESTIONE E
DOCUMENTO DI BILANCIO

*XXXIII ASSEMBLEA ORDINARIA
PER L'ESERCIZIO 1 GENNAIO-31 DICEMBRE 2019*

*HOTEL DONNA LAURA PALACE
LUNGOTEVERE DELLE ARMI, 21 - ROMA*

24 GIUGNO 2020

Sommario del Documento di Bilancio

Composizione degli Organi Sociali _____	1
Relazione sulla gestione degli Amministratori _____	3
Mercato della previdenza complementare _____	15
Principali accadimenti di esercizio _____	21
Andameno della gestione previdenziale _____	29
Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019 _____	43

COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI

Composizione degli Organi Sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE 2019 – 2022

Raffaele Villanacci	Presidente (M)	Ex Osp. Sacro Cuore FBF Benevento
Giovanni Vrenna	Vice-Presidente (A)	Provincia Romana FBF
Mauro Mattiacci	Consigliere (A)	ARIS Largo della Sanità Militare, 60
Claudio Cracco	Consigliere (A)	Osp. S. Cuore - Don G. Calabria - Negrar (VR)
Maria Teresa Della Guardia	Consigliere (A)	Provincia Romana FBF
Paolo Spagnolli	Consigliere (M)	Ex Osp. Sacro Cuore - Don G. Calabria Negrar (VR)
Sandro Mancini	Consigliere (M)	Ex Osp. Bambino Gesù Roma
Antonio Fernando Savino	Consigliere (M)	Osp. Casa Sollievo della Sofferenza

(A) Amministrativo (M) Medico

COLLEGIO DEI SINDACI

Massimo Petruzzi	Presidente del Collegio Sindacale (eletto dai datori di lavoro)	Roma
Antonio Barnaba	Effettivo (eletto dai lavoratori)	Roma
Mario Carbonari	Supplente (eletto dai datori di lavoro)	Roma
Antonio Di Giovannandrea	Supplente (eletto dai lavoratori)	Roma

DIRETTORE GENERALE

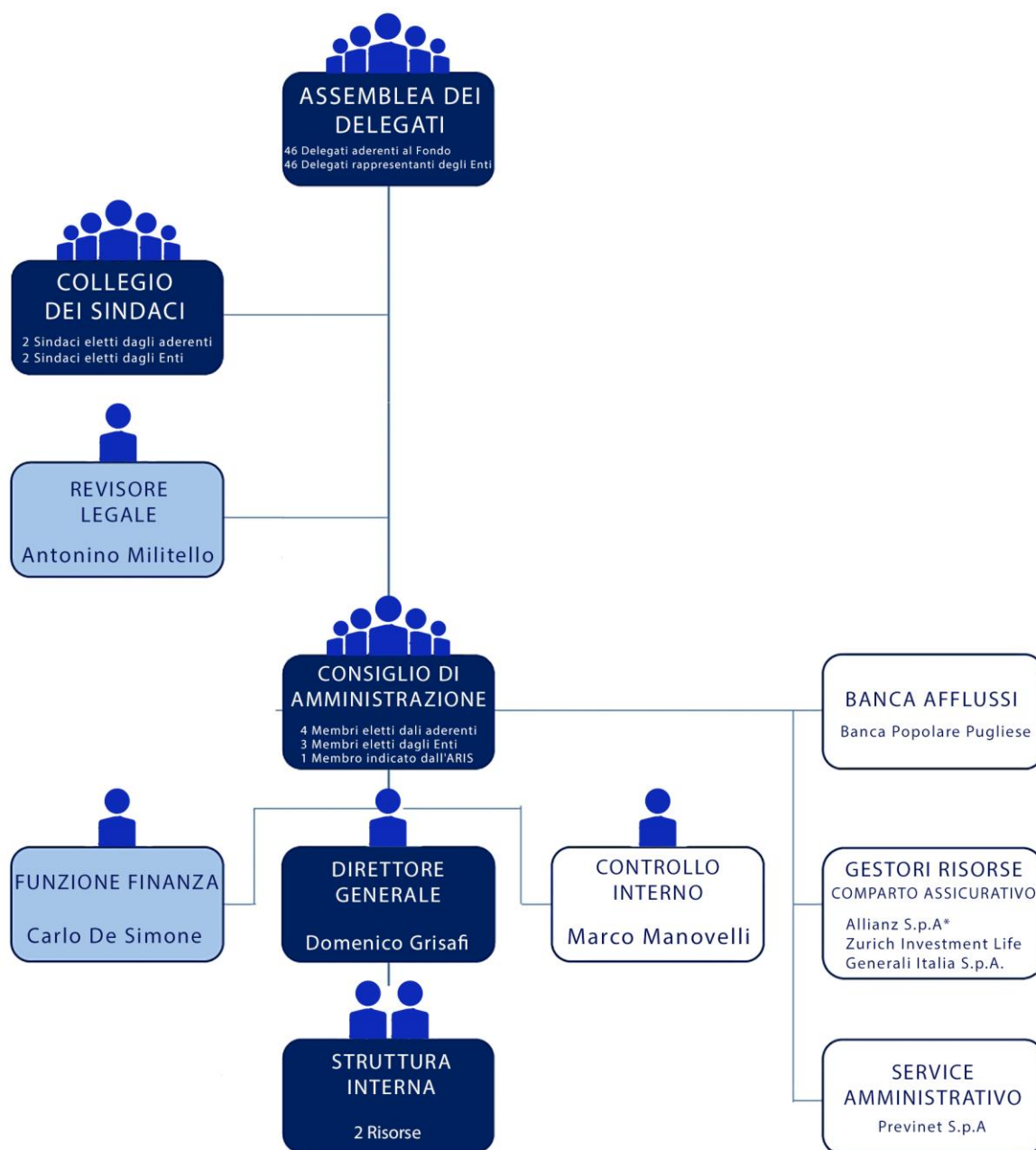
Domenico Grisafi	Ospedale Buccheri La Ferla Palermo
------------------	------------------------------------

REVISORE LEGALE DEI CONTI

Antonino Militello	Via Giovanni Pacini, 12 - 90139 Palermo
--------------------	-----------------------------------------

COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI

ORGANIGRAMMA FONDO PENSIONE MEDICI



* Da Maggio 2020 l'intero patrimonio investito in Allianz S.p.A. è stato trasferito a Generali Italia S.p.A.

Signori Iscritti, signori Delegati,

il presente rendiconto è stato redatto dal Consiglio di Amministrazione del Fondo Pensione Medici (Fondo) e viene sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Delegati secondo quanto previsto dallo Statuto.

INTRODUZIONE

Fare una relazione Assembleare ove si vuole illustrare la politica di un Fondo di Previdenza complementare in un momento congiunturale come quello attuale è ardua impresa.

Le ragioni sono facilmente comprensibili anche ai non addetti ai lavori ed, a voi Delegati del Fondo Pensione Medici nelle sezioni locali, non sfuggono le motivazioni di questa grossa difficoltà in quanto a conoscenza degli intimi meccanismi di attività previdenziali, le metodologie gestionali, lo scenario di riferimento e le ripercussioni, ad ogni livello, sullo stato economico di qualunque attività planetaria determinata dalla pandemia del COVID-19.

La relazione che illustro si riferisce al 2019 e, pertanto, interessa un anno in cui i problemi connessi con le difficoltà globali attuali non erano presenti.

Altre preoccupazioni gravavano sui report degli indicatori economici e sociali del 2019 e su quelli verterà la relazione senza tralasciare inevitabili punti di collegamento al 2020.

Scenario mondiale socio-economico mondiale.

Nulla di più inverosimile è quanto riportato nella seguente tabella. La colonna delle stime e previsioni del 2020 è completamente da riscrivere alla luce degli ti dovuti alla pandemia del COVID-19.

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Tavola 1.1 – Quadro macroeconomico

Aree e paesi	Prodotto interno lordo ⁽¹⁾ (var. percentuale)				Prodotto interno lordo ⁽²⁾ (quote percentuali sul PIL mondiale)				Saldo di conto corrente (in percentuale del PIL)			
	2017	2018 ⁽³⁾	2019 ⁽³⁾	2020 ⁽³⁾	2017	2018 ⁽²⁾	2019 ⁽³⁾	2020 ⁽³⁾	2017	2018 ⁽³⁾	2019 ⁽³⁾	2020 ⁽³⁾
Economie avanzate	2,4	2,2	1,8	1,7	41,3	40,8	40,2	39,5	0,9	0,7	0,6	0,5
Stati Uniti	2,2	2,9	2,3	1,9	15,3	15,2	15,0	14,8	-2,3	-2,3	-2,4	-2,6
Giappone	1,9	0,8	1,0	0,5	4,3	4,1	4,0	3,9	4,0	3,5	3,5	3,6
Area dell'euro	2,4	1,8	1,3	1,5	11,3	11,2	10,9	10,7	3,2	3,0	2,9	2,8
Economie emergenti e in via di sviluppo	4,8	4,5	4,4	4,8	58,7	59,2	59,8	60,5	0,0	-0,1	-0,4	-0,5
Europa centrale e orientale	6,0	3,6	0,8	2,8	3,6	3,6	3,5	3,5	-2,5	-2,2	-0,9	-1,4
Comunità degli Stati Indipendenti	2,4	2,8	2,2	2,3	4,5	4,4	4,4	4,3	1,0	5,0	3,8	3,4
Russia	1,6	2,3	1,6	1,7	3,2	3,1	3,1	3,0	2,1	7,0	5,7	5,1
Paesi asiatici emergenti	6,6	6,4	6,3	6,3	32,4	33,3	34,3	35,2	0,9	-0,1	-0,1	-0,2
Cina	6,8	6,6	6,3	6,1	18,2	18,7	19,2	19,7	1,4	0,4	0,4	0,3
India	7,2	7,1	7,3	7,5	7,5	7,8	8,1	8,4	-1,8	-2,5	-2,5	-2,4
America centro-meridionale	1,2	1,0	1,4	2,4	7,7	7,5	7,3	7,2	-1,4	-1,9	-1,9	-2,0
Brasile	1,1	1,1	2,1	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	-0,4	-0,8	-1,7	-1,6
Medio Oriente e Africa settentrionale	1,8	1,4	1,3	3,2	6,6	6,5	6,4	6,3	-0,3	3,1	-0,5	-0,4
Africa sub-sahariana	2,9	3,0	3,5	3,7	3,1	3,0	3,0	3,0	-4,1	-2,6	-2,9	-3,1
Sudafrica	1,4	0,8	1,2	1,5	0,6	0,6	0,6	0,6	-2,1	-2,6	-3,7	-3,7
Mondo	3,8	3,6	3,3	3,6	100,0	100,0	100,0	100,0	-	-	-	-

⁽¹⁾ A prezzi costanti e tassi di cambio basati sulle parità dei poteri d'acquisto.

⁽²⁾ A prezzi costanti e tassi di cambio basati sulle parità dei poteri d'acquisto.

⁽³⁾ Stime e previsioni.

Fonti: elaborazioni ICE su dati FMI, World Economic Outlook, aprile 2019

Nel 2018 l'attività economica globale ha registrato un tasso di crescita più basso di quello dell'anno precedente. Secondo il Fondo monetario internazionale (FMI), che ad aprile 2019 ha leggermente ritoccato al ribasso le sue stime, il PIL mondiale a parità di poteri d'acquisto dovrebbe essere aumentato del 3,6 per cento nel 2018 e la sua crescita si è abbassata del 3,3 per cento nel 2019. A questo risultato concorrono diversi fattori, alcuni di natura strutturale, come il rallentamento della crescita cinese superiore alle aspettative, altri congiunturali, come le forti variazioni del prezzo del petrolio; ma sono soprattutto le tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina, la ripresa di spinte

protezionistiche e la confusione sui tempi e sulle modalità della Brexit a rendere incerte le prospettive dell'economia mondiale. Bastano solo questi tre elementi: guerra dei dazi USA-CINA, fluttuazioni del prezzo del petrolio, la Brexit per creare incertezze e la tabella precedente elaborata in epoca pre-COVID-19, risulta del tutto inaffidabile nel riportare i dati macroeconomici mondiali. Se a ciò aggiungiamo le emergenze climatiche, la crisi idrica, i flussi migratori, la necessità del disarmo planetario, l'incremento dell'uso delle droghe, il terrorismo, la criminalità, la tecnologia e l'impatto sul mondo del lavoro, le variabili diventano notevolmente superiori e le previsioni future assumono contorni sempre più sfumati. Nell'introduzione del rapporto 2019, il segretario dell'ONU Guterres, ha affermato che il mondo sta affrontando serie sfide che nessun singolo membro o organizzazione può risolvere da solo – soprattutto in merito alle problematiche correlate al cambiamento climatico. “Le sfide globali richiedono soluzioni globali”, scrive Guterres. “Non è sufficiente proclamare la virtù del multilateralismo; dobbiamo dimostrare il suo valore aggiunto”.

Tale dichiarazione, nei fatti, però viene elusa in quanto le potenze economiche mondiali puntano su aree geografiche, ritenute per lo loro strategiche, e della condivisione con gli altri ne fanno tranquillamente a meno al fine di accaparrarsi le risorse del luogo. Esempi lampanti sono l'interesse degli USA per la Groenlandia o quelli cinesi per il continente Africano. Nel primo caso la Danimarca ha rintuzzato le pretese degli USA in quanto ha piena sovranità sulla Groenlandia e le riserve del sottosuolo le vuole non condividere con altri mentre, nel secondo caso Cina-Africa, le cose vanno ben diversamente al punto che parlare di un colonialismo cinese nel continente africano non è per niente fuori luogo.

Negli ultimi anni, molti paesi africani hanno intrapreso percorsi di crescita economica sostenuta e stanno vivendo processi di trasformazione strutturale, allontanandosi da sistemi economici basati primariamente sull'esportazione di materie prime a favore di produzioni a maggior valore aggiunto. Al contempo, le economie dell'Africa subsahariana (ASS) stanno diventando bacini di domanda di beni intermedi per la produzione industriale e di beni di ogni tipo per la crescente classe media, nonché

potenziali partner in progetti di collaborazione commerciale e industriale e di trasferimento tecnologico. Parallelamente, la presenza cinese in Africa sub-sahariana è in costante aumento dall'inizio del nuovo secolo e ha reso la Cina il più importante partner commerciale e il più grande investitore e donatore emergente in Africa. L'impatto di tali relazioni sulla crescita economica e lo sviluppo industriale del continente è innegabile, sia positivamente che negativamente. Nello specifico, la presenza cinese in ASS si caratterizza per un approccio sistemico che unisce in maniera sinergica e coordinata tre canali complementari – aiuto pubblico, investimenti diretti esteri e relazioni commerciali – insieme all'emergente attenzione rivolta al potenziamento industriale e delle telecomunicazioni, al mantenimento della pace, al cambiamento climatico e alla presenza culturale.

Tutte queste variabili pesano e ridisegnano le aree di influenza strategica dei colossi economici a livello planetario. I risultati sperati e contenuti nei vari documenti e strumenti emanati entro il dicembre del 2019 vanno, pertanto, riscritti e ripensati ed i rapporti in campo, a livello mondiale, hanno visto l'ingresso di un nuovo parametro variabile: i pericoli derivanti dalla patologia secondaria alla diffusione di germi capaci di stravolgere gli scenari di vita quotidiana e le economie delle aree geografiche con ripercussioni globali tanto più intense quanto più fragile è il tessuto socio/economico di un'area geografica e/o di una singola nazione. Sicuramente vanno rivisitati anche tutti gli indicatori utilizzati dalle varie agenzie mondiali di rating che di fatto condizionano i rapporti di forza sociali ed economici tra gli USA, la Cina, l'Europa e l'Africa. Assistiamo, di fatto, ad un maggiore impoverimento delle aree più deboli e delle economie più fragili con tempi di ripresa differenziati, dagli effetti nefasti della pandemia, con allungamento degli stessi nei paesi in difficoltà storica. Queste difficoltà sono, comunque, fortemente presenti ma meno pesanti, per le economie più forti. Tutti stanno alla finestra a guardare e si naviga a vista in quanto lo scenario nei quali viviamo ha fluttuazioni e contorni così indefiniti che già prevedere cosa succede la settimana successiva è puro azzardato esercizio rocambolesco. Proiettare, poi, modelli di crescita a mesi successivi o agli anni futuri sembra più alla portata di maghi e stregoni che di analisti politici ed economici.

La ripartenza dovrà avvenire con modelli nuovi di sviluppo e vanno ripensati i sistemi riproduttivi industriali, i rapporti sociali, il modo di fare istruzione, turismo, ristorazione ed etc con rimodulazione delle attività, di qualunque tipo, che tenga conto del distanziamento (almeno in una prima fase e/o in attesa di una immunizzazione ottenuta attraverso l'immunità di gregge e/ la vaccinazione). Non è un caso che alcuni titoli azionari come Nexi o Netflix, che privilegiano acquisti con monete elettronica o l'intrattenimento sul divano di casa propria, hanno avuto balzi borsistici a doppia cifra se non raddoppi del valore in tempi molto stretti. Ad esempio nel primo caso l'uso della moneta elettronica è stata favorita dagli acquisti on-line di prodotti (compro da casa senza andare nei negozi anche per paura del contagio COVID-19) e dell'uso quotidiano delle carte di credito anche per limitare la carta moneta (sospetto vettore del contagio) per pagamenti al supermercato. Senza dimenticare esempi simili come Amazon o attività similari.

Scenario socio-economico italiano.

Molti documenti interessanti hanno analizzato la situazione socio-economica italiana nel 2019 e tra questi quello più autorevole o tra i più significativi è sicuramente l'audizione del 29 aprile 2020 di Banca d'Italia e dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato in riunione congiunta nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza (DEF) 2020. Questo documento, pubblicato sui siti governativi e della Banca d'Italia, è stato fornito a tutti gli associati di Assoprevidenza e, quindi, anche al Fondo Pensione Medici dal Dott. Sergio Corbello presidente di questa associazione. Ampi spunti di riflessione ho attinto dalle analisi pubblicate e contenute nel documento emanato in fase successiva.

E' indiscutibile che lo scenario socio-economico di un anno di riferimento, in qualunque paese del mondo, non può non tener conto dell'andamento della vita politica di una nazione, della sua classe politica e dirigente, del tessuto sociale esistente, delle condizioni di lavoro, delle infrastrutture, della burocrazia, della giustizia ed etc. Sono

tutti temi che influiscono pesantemente sulla crescita economica e sull'autorevolezza di un paese in uno scenario globalizzato. Su questo punto l'Italia non è certo particolarmente brillante. Nel 2019 abbiamo visto succedersi due governi con lo stesso premier, il prof. Giuseppe Conte, con due maggioranze diametralmente opposte che esprimono politiche economiche e sociali agli antipodi e che hanno espresso attività con differente compiacimento dei vari paesi europei, mondiali e dalle agenzie di rating oltre che dagli analisti di macro e micro-economia. Questa premessa fa ben comprendere come le relazioni economiche e sociali, con i diversi scenari macroeconomici, possono frastornare e/o comunque non ben predisporre i nostri partner internazionali. Nonostante tutto, però, lo scorso anno l'andamento dei conti pubblici è stato migliore di quanto atteso, con diminuzione dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni ed il rapporto tra debito e PIL è rimasto stabile mentre le previsioni dello scorso autunno ne prefiguravano un aumento. La dinamica del PIL è stata lievemente migliore delle attese. Tuttavia, data l'incertezza derivante dalla pandemia, nel DEF si presenta l'andamento dei conti pubblici solo per l'anno in corso e per il prossimo, riservandosi quadri tendenziali più ampi a settembre 2020. Lo scenario macroeconomico di medio termine dell'economia italiana appare circondato da un'incertezza senza precedenti e condizionato da rischi prevalentemente orientati al ribasso: rischi sanitari, determinati da un'ulteriore recrudescenza dell'epidemia COVID-19 (in autunno?); rischi di un più marcato deterioramento del contesto internazionale; rischi di nuove tensioni finanziarie quando si allenteranno gli stimoli fiscali e monetari. Questi fattori portano a valutare scenari per l'Italia alternativi a quelli delle previsioni di base sul 2020-21. Se si materializzassero eventi avversi, possibili ma non considerati nelle previsioni di base, queste ultime peggiorerebbero anche significativamente. L'emergenza sanitaria, il conseguente impatto sull'attività economica e i provvedimenti sinora emanati per far fronte alla situazione eccezionale condizionano gli andamenti della finanza pubblica, interrompendo la tendenza al ridimensionamento del disavanzo osservata negli anni passati e, in particolare, nel 2019. Le previsioni a legislazione vigente contenute nel DEF, limitate al biennio 2020-21, mostrano un rapido aumento del

disavanzo pubblico per l'anno in corso. Secondo lo scenario atteso con nuove politiche, nell'anno in corso il rapporto del debito sul PIL dovrebbe aumentare al 155,7% del PIL, più elevato di quasi 21 punti percentuali rispetto al 2019, mentre nel 2021 dovrebbe scendere al 152,7%. Secondo il Governo, negli anni successivi al biennio 2020-21, il rapporto tra il debito e il PIL, dovrebbe essere ricondotto verso la media dell'area dell'euro nel prossimo decennio, attraverso una strategia di rientro basata sul conseguimento degli avanzi primari di bilancio e di rilancio degli investimenti pubblici e privati. Ciò può essere favorito, nonostante le tensioni sui mercati finanziari registrate a partire dalla fine di febbraio, dal buon andamento delle aste dei titoli di stato italiani degli ultimi due mesi che hanno raccolto i favori da parte degli investitori, seppur con rendimenti in aumento rispetto all'inizio dell'anno. Bisogna anche tener conto della politica di acquisto dei titoli di stato da parte della BCE (manovra iniziata da Mario Draghi) che sarà un supporto non indifferente dell'economia.

L'esistenza delle circostanze eccezionali connesse con l'emergenza COVID-19 giustifica la richiesta di spazi aggiuntivi di manovra finanziaria, per fronteggiare le ulteriori necessità del 2020. Lo scostamento totale dell'indebitamento netto, per il quale si chiede l'autorizzazione alle Camere, rispetto al profilo precedente, sarebbe di ulteriori 55,33 miliardi di euro nel 2020, di 26,30 miliardi di euro nel 2021, di 34,9 miliardi di euro nel 2022, 36 miliardi nel 2023 e proseguirebbe negli anni successivi. Tra i nuovi interventi figura la disattivazione completa delle clausole di salvaguardia (incremento delle aliquote IVA e delle accise) per il 2021 e gli anni successivi. Al termine del periodo di emergenza eccezionale, la politica di bilancio italiana si confronterà con una situazione dei conti gravata dagli interventi straordinari varati e dal crollo delle entrate, dovuto alla crisi economica, in un quadro futuro non più schermato dalla presenza delle clausole. L'azione di bilancio in questo quadro peggiore ma più trasparente – rispetto all'eredità delle politiche passate – dovrà operare scelte di priorità, per garantire la graduale ricostituzione di un avanzo primario, che consenta di ridurre nel tempo il debito, seppure in un ambito di stabilizzazione dell'economia, anche coerentemente con il quadro di regole di bilancio nazionali ed europee.

Tutto ciò ha avuto ripercussioni notevoli sul tessuto economico prevalente italiano che nella piccola e media industria ha da sempre trovato un volano formidabile. Le commesse dall'estero sono state in ribasso e la cassa integrazione non è scattata con quella tempestività necessaria a sollevare le sofferenze delle famiglie. Il turismo e l'agro-alimentare, altre due componenti fondamentali del sistema economico del paese, sono in ginocchio e solo agli inizi di giugno (da pochi giorni quindi) hanno potuto iniziare, con fatica, a ripercorrere i sentieri della produttività. Si teme che molte attività produttive non riapriranno i battenti ed il pericolo di incremento della disoccupazione è ormai un dato di fatto con risvolti drammatici. Il settore automobilistico con tutto l'indotto ha visto un crollo che sfiora l'80% con ripercussioni notevoli anche sui circuiti di fornitura di manufatti alle analoghe industrie europee e mondiali in quanto l'Italia è leader in questo settore (basti pensare alla Brembo).

Alla luce di tutto questo il 2019 non era certo andato male e se paragonato al 2020 è certamente stato un ottimo anno. Per il 2020 gli indici che sintetizzano lo stato di malessere di un tessuto economico oscillano tra un -8 ed un -13 di PIL che è inutile commentare. L'ISTAT nel giorno 8 Giugno 2020 ha emesso un comunicato in cui afferma che il PIL dovrebbe oscillare tra il -8 ed il -9% (anche se gli analisti economici sono scettici su tali valori in quanto li ritengono eccessivamente ottimistici). E' talmente lapidario il valore numerico che blocca qualunque fantasia anche ai più irrefrenabili ottimisti. Se poi alla perdita economica volessimo affiancare la valorizzazione e la relativa perdita derivante dallo stato di insicurezza psicologica degli italiani (i bambini particolarmente) il quadro emergente è a dir poco sconcertante.

Il riflesso negativo della crisi sulle pensioni.

La spaccatura indotta nel sistema pensionistico dalle riforme del 1992 (Amato) e del 1995 (Dini) ha determinato tre categorie di soggetti pensionati e/o pensionabili:

1. la platea degli iscritti entro il 1977 (a prestazione retributiva completa, salvo il periodo post 1° gennaio 2012), presumibilmente tutti già pensionati che possiamo definire i più fortunati;
2. quella degli iscritti fra 1978 ed il 1995 (a prestazione mista), recenti pensionati e prossimi pensionandi, fruiscono di un trattamento mediamente più consistente;
3. la platea degli iscritti a partire dal 1996, destinataria di trattamenti che rispecchiano più diffuse situazioni di precarietà e di minori compensi.

Questi ultimi a maggior ragione dovrebbero essere incanalati verso la previdenza complementare integrativa mediante emanazioni di provvedimenti contrattuali collettivi che ne dovrebbero prevedere la obbligatorietà all'adesione (con riserva vista la adesione volontaria sancita dall'attuale normativa).

Se, peraltro, non verrà riconfermata quota 100 si rischierà di avere un'altra categoria da aggiungere a quelle precedenti. Non si entra nel merito dell'efficacia del provvedimento ma bisogna pur dire che l'entrata in vigore di quota 100 ha visto la fuoriuscita dal mondo del lavoro di molti soggetti con età attestata intorno ai 62, 63 anni (molti di questi anche allettati dall'ingresso nel mondo delle partite IVA e della FLAX TAX del 15% poi rimossa dalla fiscalità 2020). Nel contempo la speranza di un inserimento dei giovani nel mondo del lavoro è stata in parte disattesa. Misura, questa della quota 100, che connessa con il cumulo gratuito della quota (A) ENPAM ha visto premiare una classe di lavoratori non certo vecchia e non certo debole. Peraltro questo meccanismo ha consentito l'ottenimento, in tanti casi, dell'anzianità di 18 anni al 31.12.1995 ed il passaggio di molti soggetti dal sistema misto a quello puramente retributivo che è molto più favorevole nel calcolo dell'assegno pensionistico rivolto ad una categoria di lavoratori con retribuzioni e quindi aspettative pensionistiche di tutto riguardo. Se a ciò si associa l'ulteriore concessione di riscatto laurea a prezzi di "favore" contenuti negli ultimi documenti emanati dal governo nel 2019 si può comprendere come la sostenibilità del sistema possa risentirne negli anni futuri.

Pertanto, grazie anche ai provvedimenti suddetti (leggasi quota 100 e cumulo gratuito) si è visto la fuoriuscita di contributi previdenziali ed il mancato arrivo di nuovi lavoratori a colmare il vuoto creatosi dalle casse INPS. Ciò ha avuto anche inevitabili ripercussioni sulle adesioni ai fondi pensione (incremento delle liquidazioni maturate e mancato ingresso di altrettante adesioni) per l'assenza o la scarsa propensione del pubblico e dei privati al perseguimento delle politiche occupazionali.

A tutti queste variabili va aggiunta, alla fine, un'altra "batosta" che si affaccia all'orizzonte e che non era ancora entrata in gioco (in negativo): la media del PIL degli ultimi 5 anni.

La Riforma Dini del 1995 e a tutt'oggi ancora considerata tra le più importanti riforme del sistema pensionistico del nostro Paese, se non la più importante, per i suoi contenuti altamente innovativi, ha introdotto **il sistema di calcolo contributivo**, ovvero il calcolo dell'importo della pensione sulla base della somma di tutti i contributi versati nella vita lavorativa. Questa modalità di calcolo si contrappone al precedente calcolo retributivo che ha come parametro di riferimento la retribuzione media degli ultimi anni antecedenti il pensionamento. La Riforma Monti-Fornero ha poi applicato tale sistema di calcolo per tutti lavoratori a partire dal primo gennaio 2012. Il calcolo contributivo dovrebbe rappresentare la garanzia di sostenibilità del sistema pensionistico nel problematico futuro della previdenza, connotato da squilibri demografici e tassi ridotti di sviluppo economico. ***Tra i principali fattori, che incidono su tale sistema di calcolo, c'è la crescita della ricchezza del Paese: il cosiddetto prodotto interno lordo (PIL).*** Nello specifico questa grandezza riguarda la fase di vita attiva del lavoratore, ossia il momento in cui si versano e si accumulano i contributi. Di fatto, con il sistema di calcolo contributivo, per ogni posizione previdenziale si apre una sorta di conto individuale, dove figurativamente vengono accumulati i contributi previdenziali. La pensione del lavoratore è data dalla sommatoria dei contributi versati nel corso della vita lavorativa, capitalizzati alla media quinquennale del Pil nominale e moltiplicati per il coefficiente di trasformazione stabilito dalla legge in base all'età del soggetto al momento del pensionamento.

Sistema di calcolo contributivo

$$**Pensione = Montante x Coefficiente (età)**$$

Va specificato che il sistema di calcolo contributivo solo apparentemente utilizza i parametri della capitalizzazione; in realtà, il sistema di finanziamento della previdenza pubblica continua a essere a ripartizione: i contributi incassati vengono e verranno immediatamente utilizzati per pagare le pensioni in essere.

La capitalizzazione dei contributi versati, quindi la redditività degli stessi, avviene sulla base del Prodotto interno Lordo (PIL) del nostro Paese. Possiamo pertanto affermare che dall'evoluzione del PIL dipende in misura rilevante l'entità del futuro assegno pensionistico di chi oggi lavora.

Di fatto, la legge Dini recita: *“il tasso annuo di capitalizzazione è dato dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo, (PIL) nominale, appositamente calcolata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare. In occasione di eventuali revisioni della serie storica del PIL operate dall'ISTAT i tassi di variazione da considerare ai soli fini del calcolo del montante contributivo sono quelli relativi alla serie preesistente anche per l'anno in cui si verifica la revisione e quelli relativi alla nuova serie per gli anni successivi.”*

Nell'anno 2014 per la prima volta dall'entrata in vigore del sistema contributivo (parliamo della Riforma Dini) l'ISTAT aveva comunicato un tasso di capitalizzazione negativo: “il tasso annuo medio composto di variazione del prodotto interno lordo nominale, nei cinque anni precedenti il 2014, risulta pari a -0,001927 e, pertanto, il coefficiente di rivalutazione 2014 del montante contributivo maturato al 31 dicembre 2013 è pari a 0,998073”. In termini riduttivi ciò stava a significare che per chi aveva maturato al termine del 2013 un montante di 100.000 euro, la pensione era calcolata su 99.807 euro per effetto della svalutazione. L'allora Governo decise così di intervenire in merito con il decreto legge 65/2015 congelando la svalutazione e stabilendo che in tali circostanze debba essere applicato un tasso di rivalutazione comunque pari a 1.

Quest'anno c'è da stare poco allegri. In base alle previsioni pessimistiche si parla di un PIL che può arrivare a -13 mentre nelle migliori delle ipotesi si spera che scenda verso il -7. Ben si comprende come questo fattore numerico, entrando nel gioco delle medie degli ultimi 5 anni, può decurtare l'assegno pensionistico a vita. Speriamo in un correttivo calmierante come nel 2014 in quanto a leggere la stampa specializzata l'erosione del PIL negativo del 2020 sulle pensioni potrebbe arrivare al 3%.

E' il caso di dire, con gioia e forza, che meno male che le fonti istitutive ARIS-ANMIRS pensarono, in tempi non sospetti, a mettere in piedi il Fondo Pensione Medici in un decennio 1980-1990 ove la legislazione, possiamo affermare, nemmeno era presente a disciplinarne la nascita, la evoluzione ed il controllo. L'intuizione fu previdente e felice e l'aver inserito, nella contrattazione collettiva, questo istituto che prevedeva una previdenza integrativa fu quanto mai fondamentale. A dire la sincera verità in pochi credettero in questa svolta e sull'importanza della stessa e tra questi sicuramente Donato Menichella e Paolo Spagnolli.

Mercato della previdenza complementare

Introduzione

Veniamo ai temi a noi più cari e stringenti che vertono sulla previdenza complementare. Ricordo solo che due sono state le modifiche fondamentali di questi ultimi tempi:

1. sul piano prestazionale, la introduzione della RITA acronimo di R(endita) I(ntegrativa) T(emporanea) A(nticipata), volto a dare maggiore flessibilità al sistema oltre che un forte incentivo fiscale;
2. sul piano istituzionale e su spinta europea un differente quadro normativo che è in costante work in progress. La IORP 2 è in via di applicazione e lo road map è stata tracciata. Il ruolo della previdenza complementare è un cantiere aperto con enorme lavoro svolto da COVIP per raccordare, sul piano normativo, operativo e della trasparenza, la previdenza complementare italiana con le norme emanate dalla comunità europea al fine di realizzazione un impianto molto più strutturato delle funzioni essenziali sulle quali organizzare l'attività dei Fondi pensione (direttiva IORP 2 e d. lgs n. 147/18). La Direttiva punta a rafforzare la governance dei fondi pensione, incrementando il livello di qualità dei processi decisionali e accrescendo la capacità di monitoraggio dei rischi, e a migliorare la trasparenza nei confronti degli iscritti effettivi e potenziali, anche nel contesto italiano, in cui, peraltro, le misure di trasparenza erano già tra le più avanzate a livello europeo.

Attualmente il sistema previdenziale complementare è ancora poco sentito e partecipato (le adesioni non sono poi così estese nel mondo lavorativo e l'attuale criticità economica ed occupazionale peggiora i piani previsionali attesi). Eppure ci sarebbe bisogno di una integrazione pensionistica complementare atta a colmare la riduzione delle prestazioni pensionistiche previste dall'assegno INPS. I fondi pensione sono nati e continuano a caratterizzarsi per il profilo volontaristico (seppure sempre più

pressante sia il tentativo di estensione della loro portata), e sono stati situati, con qualche sofferenza, nella dimensione mercatistica. Sintomatici sono gli sforzi di dilatare l'efficacia dei contratti collettivi compatibilmente con il principio di volontarietà. Purtroppo nonostante gli sforzi della comunità europea ed il prezioso lavoro della COVIP, si registrano taluni interventi legislativi, amministrativi e giudiziari, apparentemente marginali ma sintomatici di una significativa erosione dell'attuale impianto del secondo livello pensionistico e di un atteggiamento culturale di contrasto al suo fisiologico sviluppo. Ad esempio, giusto per citarne uno, la tassazione aumentata dal governo Renzi sui rendimenti annuali incide, negativamente, sull'incremento dei montanti accumulati che si riducono in fase di investimento nell'anno successivo. Ciò è ancora più penalizzante in quanto il sistema è a capitalizzazione con consolidamento dei risultati e gode, quindi, del meccanismo dell'interesse composito.

Certo avremmo preferito che la tassazione da pagare fosse unica ed alla fine della fase di accumulo con evidente vantaggio di incremento degli investimenti anno dopo anno. Si ritiene, pertanto, poco consona l'azione legislativa che erode i guadagni in una dimensione mercatistica nella quale si muovono i fondi pensione.

Interessantissima è stata l' audizione del Dott. Mario Padula, Presidente Covip, a Roma allo CNEL il 3 marzo 2020 sulla "Previdenza complementare e casse sanitarie". Una lucida analisi che rappresenta una fonte di spunti insostituibili per chi quotidianamente vuole o deve cimentarsi con il complesso mondo della previdenza integrativa. Si è creato, tramite l'introduzione del sistema previdenziale integrativo, un sistema "multipilastro" che meglio risponde alle necessità future dei lavoratori che vedono una riduzione costante, nel decremento determinato dai coefficienti di conversione penalizzanti, dell'assegno pensionistico colmato da un sistema integrativo affiancato e che concorre a ridurre (ma non annullare) il gap. Ciò ha reso la previsione della qualità e tranquillità futura più rosea in quanto ha visto l'efficacia del connubio pubblico/privato ove la coesistenza del pilastro pubblico a ripartizione e di quello privato a capitalizzazione è sicuramente una scelta ed una mossa vincente. IL Dott. Padula continua affermando che *"Ad esempio, scenari demografici e condizioni di crescita particolarmente sfavorevoli a*

livello nazionale penalizzerebbero le pensioni a ripartizione, ma una previdenza complementare a capitalizzazione ben sviluppata compenserebbe almeno in parte tali andamenti potendo contare sui risultati di investimenti ampiamente diversificati a livello globale cosa che non può, oggettivamente, garantire l'INPS. Nell'ambito del sistema di previdenza complementare la COVIP è l'Autorità unica di vigilanza e, in quanto tale, opera al fine di concorrere all'ordinato sviluppo del settore a tutela di iscritti e beneficiari con le seguenti prerogative: definizione della normativa secondaria, esercizio delle funzioni di controllo su tutti gli aspetti della vita delle forme pensionistiche complementari (assetti ordinamentali e organizzativi, gestione finanziaria, trasparenza nei confronti degli iscritti), adozione di interventi diretti nei confronti delle forme vigilate, anche in termini di irrogazione di sanzioni nei casi previsti dalla legge. In virtù delle previsioni contenute nell'art. 14, comma 1, del Decreto- legge 98/2011, convertito dalla Legge 111/2011, da alcuni anni la COVIP esercita anche il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali di cui ai Decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 (di seguito, casse professionali). I compiti istituzionali assegnati all'Autorità con riguardo alle casse professionali sono differenti da quelli inerenti ai fondi pensione."

Lo scenario sul quale si proiettano le aspettative future è caratterizzato da riduzioni complessive dei fondi per effetto di operazioni di concentrazione, soprattutto nel settore dei fondi preesistenti. Il fenomeno consente di realizzare miglioramenti di efficienza ed economie di scala che possono tradursi in riduzioni dei costi e in innalzamento della qualità della gestione e dei servizi offerti agli iscritti.

L'andamento della previdenza integrativa in Italia

(FONTE COVIP DICEMBRE 2019)

LE POSIZIONI IN ESSERE

Alla fine del 2019, il numero delle posizioni in essere presso le forme pensionistiche complementari si attesta a 9,133 milioni; la crescita nell'anno è stata di 393.000 unità

MERCATO DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

(4,5 per cento). A tale numero di posizioni, che include anche quelle relative a coloro che aderiscono contemporaneamente a più forme, corrisponde un totale degli iscritti che può essere stimato in 8,310 milioni di individui.

I fondi negoziali registrano 159.000 posizioni in più (5,3 per cento), portandone il totale a fine dicembre a 3,161 milioni. Gran parte della crescita è appannaggio dei dieci fondi per i quali operano meccanismi di adesione contrattuale: il fondo rivolto ai lavoratori del settore edile ha avuto l'incremento maggiore, seguito a distanza dal fondo territoriale per i lavoratori del Veneto e dal fondo destinato ai dipendenti pubblici; tuttavia, per quest'ultimo le adesioni rimangono modeste rispetto alla platea potenziale. Nelle forme pensionistiche di mercato, i fondi aperti contano 1,551 milioni di posizioni, crescendo di 89.000 unità (6,1 per cento) rispetto alla fine dell'anno precedente. Nei PIP "nuovi", il totale delle posizioni è di 3,419 milioni; la crescita annua è stata di 144.000 unità per un tasso di variazione (4,4 per cento) che segna un rallentamento rispetto agli anni precedenti. Nei fondi preesistenti le posizioni all'ultima rilevazione disponibile, risalente alla fine di settembre, erano 652.000.

Tav. 1

La previdenza complementare in Italia. Numero di posizioni in essere.
(dati di fine periodo; dati provvisori per il 2019)

	Dic 2019	Set 2019	Giu 2019	Mar 2019	Dic 2018	var.% Dic19/ Dic18
Fondi pensione negoziali	3.161.013	3.121.073	3.077.263	3.039.242	3.002.321	5,3
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	<i>2.957.212</i>	<i>2.917.716</i>	<i>2.873.942</i>	<i>2.835.961</i>	<i>2.798.577</i>	<i>5,7</i>
Fondi pensione aperti	1.551.280	1.519.488	1.503.513	1.484.726	1.462.072	6,1
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	<i>844.316</i>	<i>826.843</i>	<i>817.107</i>	<i>805.333</i>	<i>791.857</i>	<i>6,6</i>
PIP "nuovi"	3.419.415	3.360.626	3.341.475	3.312.242	3.275.536	4,4
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	<i>2.134.359</i>	<i>2.102.521</i>	<i>2.088.330</i>	<i>2.066.417</i>	<i>2.040.434</i>	<i>4,6</i>
Fondi pensione preesistenti	652.000	652.101	652.204	652.593	650.309	0,3
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	<i>560.000</i>	<i>560.165</i>	<i>564.831</i>	<i>566.321</i>	<i>567.116</i>	<i>-1,3</i>
PIP "vecchi"	370.000	370.000	370.000	370.000	370.337	
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	<i>130.000</i>	<i>130.000</i>	<i>130.000</i>	<i>130.000</i>	<i>130.203</i>	
Totale numero posizioni in essere	9.133.380	9.002.987	8.924.177	8.838.525	8.740.239	4,5
<i>di cui: lavoratori dipendenti</i>	<i>6.624.738</i>	<i>6.536.123</i>	<i>6.473.111</i>	<i>6.402.933</i>	<i>6.334.453</i>	<i>4,6</i>

Le posizioni in essere si riferiscono al numero di rapporti di partecipazione complessivamente aperti presso forme pensionistiche complementari.

Per i fondi pensione preesistenti, i dati di dicembre 2019 non sono ancora disponibili e sono posti pari a quelli di settembre; per i PIP "vecchi" i dati del 2019 sono posti pari a quelli della fine del 2018.

Nel totale si include FONDINPS. Sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "vecchi" e "nuovi": a fine 2018 circa 48.000 individui, di cui 29.000 lavoratori dipendenti.

MERCATO DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

LE RISORSE IN GESTIONE

Le risorse complessivamente destinate alle prestazioni ammontano, alla fine di dicembre, a 184,2 miliardi di euro; il dato non tiene conto delle variazioni nell'anno 2019 dei PIP "vecchi".

Il patrimonio dei fondi negoziali, 56,1 miliardi di euro, risulta in crescita dell'11,4 per cento rispetto a fine 2018. Le risorse accumulate presso i fondi aperti corrispondono a 22,8 miliardi di euro, i PIP "nuovi" totalizzano 35,6 miliardi; l'aumento nell'anno è stato, rispettivamente, del 16,4 e del 15,8 per cento. All'ultima rilevazione disponibile, risalente alla fine di settembre, le risorse di pertinenza dei fondi preesistenti erano pari a 63 miliardi di euro.

Tav. 2

La previdenza complementare in Italia. Risorse destinate alle prestazioni.

(dati di fine periodo; dati provvisori per il 2019; importi in milioni di euro)

	Dic 2019	Set 2019	Giu 2019	Mar 2019	Dic 2018	var.% Dic19/ Dic18
Fondi pensione negoziali	56.140	55.417	53.938	52.789	50.410	11,4
Fondi pensione aperti	22.844	22.037	21.410	20.865	19.624	16,4
PIP "nuovi"	35.550	34.002	33.007	32.267	30.704	15,8
Fondi pensione preesistenti	63.000	63.031	61.971	60.968	59.699	5,5
PIP "vecchi"	6.600	6.600	6.600	6.600	6.626	
Totale risorse destinate alle prestazioni	184.220	181.172	177.011	173.573	167.145	10,2

Le risorse complessivamente destinate alle prestazioni comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) per i fondi negoziali e aperti e per i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; i patrimoni di destinazione oppure le riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; le riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le imprese di assicurazione per i fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; le riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale (ramo I) e il valore delle quote in essere per i PIP di tipo *unit linked*.

Per i PIP "nuovi" di ramo I, i dati del 2019 sono in parte stimati. Per i fondi pensione preesistenti, i dati di dicembre 2019 non sono ancora disponibili e sono posti pari a quelli di settembre; per i PIP "vecchi", i dati del 2019 sono posti pari a quelli della fine del 2018.

Nel totale si include FONDINPS.

I RENDIMENTI

Il 2019 è stato positivo per i mercati finanziari. Per le obbligazioni, la crescita dei corsi è stata favorita nei primi tre trimestri dal calo dei rendimenti che, in tutte le principali economie avanzate, hanno toccato un minimo storico in agosto; nell'ultima parte dell'anno i rendimenti sono leggermente risaliti. Per le azioni, condizioni monetarie ancora ampiamente accomodanti e la progressiva attenuazione delle tensioni sui negoziati commerciali hanno sospinto i relativi prezzi.

MERCATO DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Per le forme pensionistiche complementari i rendimenti medi di periodo sono stati pertanto positivi, per tutte le forme e per tutte le tipologie di comparto. Al netto dei costi di gestione e della fiscalità, i fondi negoziali hanno guadagnato il 7,2 per cento; l'8,3 e il 12,2, rispettivamente, i fondi aperti e i PIP di ramo III. Per le gestioni separate di ramo I, che contabilizzano le attività a costo storico e non a valori di mercato e i cui rendimenti dipendono in larga parte dal flusso cedolare incassato sui titoli detenuti, il risultato è stato pari all'1,7 per cento.

I rendimenti del 2019 consolidano ancora quelli registrati nel decennio precedente, orizzonte più proprio per valutare il risparmio previdenziale. Nel periodo da inizio 2010 a fine dicembre 2019 (dieci anni), il rendimento medio annuo composto è risultato pari al 3,6 per cento per i fondi negoziali, al 3,8 per i fondi aperti e al 3,8 per i PIP di ramo III; al 2,6 per cento per le gestioni separate di ramo I. Nello stesso periodo, la rivalutazione media annua composta del TFR è stata pari al 2 per cento.

Tav. 3

Forme pensionistiche complementari. Rendimenti netti.

(dati provvisori per il 2019; valori percentuali)

	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2014	31.12.2009
	31.12.2019	31.12.2019	31.12.2019	31.12.2019	31.12.2019
	1 anno	2 anni	3 anni	5 anni	10 anni
Fondi pensione negoziali	7,2	2,2	2,4	2,5	3,6
Garantito	2,0	0,4	0,5	0,9	1,9
Obbligazionario puro	0,7	0,1	0,0	0,1	0,8
Obbligazionario misto	7,6	2,5	2,5	2,7	3,9
Bilanciato	8,5	2,7	2,8	2,9	4,1
Azionario	12,3	3,0	4,0	4,3	5,8
Fondi pensione aperti	8,3	1,7	2,4	2,5	3,8
Garantito	3,0	0,5	0,6	0,7	1,6
Obbligazionario puro	3,7	1,4	0,8	1,0	2,1
Obbligazionario misto	4,2	1,2	0,9	1,2	2,8
Bilanciato	9,2	1,9	2,7	2,9	4,3
Azionario	14,8	2,8	4,5	4,2	5,7
PIP "nuovi"					
Gestioni separate	1,7	1,7	1,8	2,0	2,6
Unit Linked	12,2	2,4	2,3	2,8	3,8
Obbligazionario	2,2	0,4	0,0	0,2	1,0
Bilanciato	9,2	1,4	1,7	1,7	2,7
Azionario	18,6	4,0	3,7	4,3	5,3
<i>Per memoria:</i>					
Rivalutazione del TFR	1,5	1,7	1,7	1,6	2,0

I rendimenti sono al netto dei costi di gestione e dell'imposta sostitutiva per tutte le forme pensionistiche incluse nella tavola; anche per il TFR la rivalutazione è al netto dell'imposta sostitutiva. I rendimenti dei PIP sono stati nettizzati sulla base dell'aliquota fiscale tempo per tempo vigente, secondo la metodologia di calcolo standardizzata definita dalla COVIP. Per periodi pluriennali, i valori corrispondono ai rendimenti medi annui composti.

I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il valore della garanzia.

I rendimenti delle gestioni separate nel 2019 sono in parte stimati.

Diversi avvenimenti che hanno caratterizzato l'anno 2019

L'attività del CdA del Fondo nel 2019-2020

Nella prima seduta di insediamento del nuovo CDA Domenico Grisafi è stato nominato Responsabile del Fondo carica che in ossequio alla Direttiva Europea IORP è stata successivamente trasformata in quella di Direttore Generale.

Molte delle incombenze affrontate dal CDA riguardano proprio quelle necessarie all'adeguamento alla normativa IORP 2 ed in particolare quella della nomina di un responsabile di Audit Interno, la creazione di documenti di mappatura dei rischi e sulla politica della remunerazione dei componenti del CDA.

L'AUDIT interno è una attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Assiste l'organizzazione nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto, in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di gestione dei rischi, di controllo, e di governance.

La **formazione richiesta per diventare Internal Auditor** solitamente è una **laurea in materie economiche e finanziarie**: Economia e Commercio, Ingegneria gestionale, *Business Management*, Contabilità e simili, o anche una laurea in discipline giuridiche. Dalla valutazione dei curriculum arrivati è stato scelto il dott. Marco Manovelli il quale ha accettato l'incarico controfirmando il documento di conferimento.

La normale attività è stata poi sconvolta dall'irrompere sulla scena nazionale e mondiale del COVID-19 che ci ha costretto ad intraprendere nuovi percorsi con la ricerca di modalità diverse di lavoro a distanza in assenza del contatto fisico di condivisione sia dei componenti di CDA, sia con i colleghi iscritti e sia con il personale di segreteria. Sono state utilizzate diverse piattaforme di video-conferenza al fine di garantire quella necessaria continuità lavorativa e di funzionamento del Fondo non senza evidenti difficoltà.

PRINCIPALI ACCADIMENTI DI ESERCIZIO

Riprendendo il discorso da quanto deciso dall'Assemblea del 27 gennaio 2020 si è proceduto da passaggio dei montanti da Allianz a Generali Italia conclusosi, nel suo iter, il 22 maggio 2020.

Sono quindi diventati operativi gli investimenti con Generali Italia ricordando, comunque, che i versamenti correnti sono sempre indirizzati in virtù della convenzione in essere in Zurich.

Rammendiamo come questa decisione venne da tutti maturata per il disinteresse mostrato da Allianz nei confronti delle convenzioni separate per cui addirittura rifiutava di collaborare con il Fondo per la stipula di una convenzione finalizzata ad ottemperare alla RITA.

Quest'ultimo aspetto ci convinse di cambiare gestore per i montanti pregressi accantonati andando verso Generali Italia.

Altro aspetto da rimarcare riguardo agli avvenimenti di questo ultimo anno è la prosecuzione dell'iter giudiziario relativa all'iniziativa legale intrapresa dal Fondo nei confronti di Ellegi Consulenza e di ALLIANZ per il recupero delle somme pagate per la sanzione COVIP. Sono stati esperiti i tentativi di mediazione che però non hanno avuto esito favorevole per cui si è iniziata l'attività legale ordinaria con i ritardi dovuti al fermo determinato dal COVID-19.

Altro argomento da evidenziare è stata la problematica relativa all'accesso al FONDO DI GARANZIA INPS DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE.

Come è noto, in particolare per l'IDI, è stato fatto il 5 dicembre 2013 l'insinuazione al passivo per le spinose vicende del gruppo. I colleghi appartenenti a questa ospedalità che nel corso di questi anni sono transitati nel regime pensionistico possono afferire al fondo di Garanzia suddetto per il recupero di quelle somme che indebitamente l'amministrazione, parzialmente o totalmente, non ha versato al FONDO PENSIONE MEDICI. Per fare ciò è chiaro che il FONDO PENSIONE MEDICI deve certificare l'esistenza e l'entità dell'omissione contributiva dell'Amministrazione in difetto. Tutto ciò ha creato

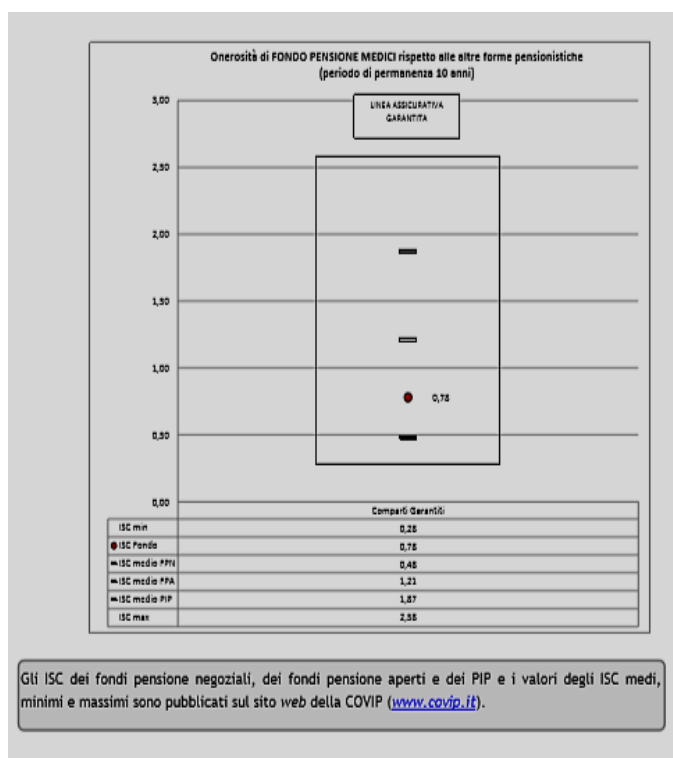
PRINCIPALI ACCADIMENTI DI ESERCIZIO

aspettative anche da parte dei colleghi tutt'ora in servizio. Il Fondo si è quindi attivato a chiedere pareri in merito al Prof. Avv. Lemma, all'Avv. Costantino e, raccordandoci tramite Domenico Grisafi, all'Avv. Silvestri che ha, con la sua consueta abilità, elaborato un'articolata risposta anche in virtù del suo interessamento della vicenda fin dall'inizio della sua insorgenza.

Qualche spunto per il futuro

I più elevati standard in termini di organizzazione interna introdotti di recente dalla Direttiva 2016/2341/UE (cosiddetta IORP II), uniti all'azione di stimolo della stessa Autorità di vigilanza, dovrebbero riuscire a spingere il sistema a ulteriori razionalizzazioni che da una parte determina un maggiore efficientismo gestionale, aumento della trasparenza degli atti, incremento dei meccanismi di controllo ma dall'altra un appesantimento dei costi di gestione con necessario ribaltamento degli stessi sugli aderenti. Ciò potrebbe determinare, ma non è il nostro caso, un incremento di spesa tale da non rendere più conveniente un'adesione ad un fonte pensione che costa troppo. Dalla relazione

del Dott. Padula allo CNEL nel marzo 2020 abbiamo conosciuto i valori medi dell'ISC, Indicatore Sintetico dei Costi introdotto dalla COVIP, come strumento di comparabilità tra le diverse forme di risparmio previdenziale, che per i fondi pensione oscilla tra



PRINCIPALI ACCADIMENTI DI ESERCIZIO

0,28% al 2,58% (il fondo pensione medici ha ISC di 0,78%). Altro elemento da considerare, per l'analisi dei costi, è il Total Expenses Ratio (TER): indicatore che esprime i costi sostenuti nell'anno considerato in percentuale del patrimonio di fine anno. Nel calcolo del TER vengono tenuti in considerazione tutti i costi effettivamente sostenuti in relazione alla gestione (finanziaria e amministrativa) del comparto, ad eccezione degli oneri di negoziazione e fiscali.

Tavola II.7 - TER

	2017	2018	2019
Oneri di gestione finanziaria	0,54%	0,54%	0,54%
- di cui per commissioni di gestione finanziaria	0,54%	0,54%	0,54%
- di cui per commissioni di incentivo	0,00%	0,00%	0,00%
- di cui per compensi depositario	0,00%	0,00%	0,00%
Oneri di gestione amministrativa	0,17%	0,15%	0,12%
- di cui per spese generali ed amministrative	0,17%	0,15%	0,12%
- di cui per oneri per servizi amm.vi acquistati da terzi	0,00%	0,00%	0,00%
- di cui per altri oneri amm.vi	0,00%	0,00%	0,00%
TOTALE GENERALE	0,71%	0,69%	0,66%

N.B.: Il TER esprime un dato medio del comparto e non è pertanto rappresentativo dell'incidenza dei costi sulla posizione individuale del singolo iscritto.

Dalle risultanze di bilancio non si sono riscontrate differenze significative tra gli oneri complessivamente posti a carico degli iscritti e le spese effettivamente sostenute nell'anno.

Per raggiungere i traguardi della razionalizzazione il legislatore, la direttiva europea IORP 2 e la COVIP, spingono verso la confluenza dei fondi specialmente quelli negoziali preesistenti ove spesso la dimensione è talmente piccola che l'economia di scala li pone in difficoltà gestionale notevole nell'uniformarsi agli adempimenti previsti ed emanati.

Le regole necessarie imposte dalla IORP 2 e la loro applicazione sono gravose sul piano gestionale in quanto uniformarsi ad esse significa spesso un maggiore esborso di risorse con inevitabili ricadute sui costi complessivi che pur essendo ancora ampiamente nella media, pro-capite per iscritto, lievitano lentamente in alto.

Compito del CDA, del Direttore Generale e del Presidente di un Fondo non è solo la gestione dell'ordinario ma, in accordo con le fonti istitutive, anche quello di dettare l'agenda delle scelte politiche per il futuro garantendo, in primis, attraverso gli strumenti previsti dalla normativa, l'esistenza e la sopravvivenza del fondo con le tutte le legittime aspettative attese dagli iscritti, facendo scelte consapevoli e responsabili.

Il sistema FONDO, in un'analisi globale ed in una visione allargata, è di fatto espressione di una necessità che va a sopperire i meccanismi di calcolo pensionistico INPS che sempre più sono penalizzanti. La sostenibilità del sistema FONDO è connessa con un mondo esterno (che include tutte quelle condizioni macroeconomiche e politiche capaci di incidere sull'economia reale, sulla politica del costo del lavoro, sull'occupazione, sulla necessità di provvedere ai rinnovi contrattuali, dal tener conto dell'aspettativa di vita e delle ripercussioni sulla fuoriuscita dal mondo del lavoro compensandole da nuovi ingressi, ed etc) e da un mondo interno in cui i fattori che giocano, pur se in scala ridotta, sono in parte quelli enunciati ma in gran parte peculiari della funzione specifica alla quale è demandato una struttura deputata a raccogliere flussi monetari per investirli in strumenti remunerativi (assicurativi o finanziari) atti a produrre un utile che capitalizzato possa dare un montante che sarà il salvagente al quale ancorarsi nel momento della fuoriuscita dal mondo del lavoro. Orbene questo meccanismo funziona se tutte le componenti fanno la loro parte e, pertanto, bisogna esortare le fonti istitutive ad incontrarsi per chiudere il CCNL vigente scaduto.

I nuovi contratti dovrebbero, peraltro, contenere una normativa favorente le iscrizioni. L'attività del Fondo tenderà a recuperare i medici assunti che in questi ultimi anni non hanno aderito.

Leggendo i numeri in casa nostra molte criticità suddette sono presenti e pur se il sistema non è in questo momento in pericolo bisogna tener conto dai dati rilevati nel periodo di riferimento 2015-2019 si evince che vi sono 247 medici iscritti in meno (da 2843 a 2596), gli iscritti versanti sono 1667 (-181) e che la somma della media dell'età anagrafica degli iscritti mostra come nella fascia da 60 a 64 anni ci sono circa il 30%

degli iscritti ed il 21% dei nostri iscritti ha oltre 65 anni. In parole povere bisogna prendere atto che metà della popolazione iscritta sta già pensando al momento della pensione e che tra pochi anni (max 7 anni valutando l'andamento delle percentuali suddette) il fondo potrà avere il 50% in meno degli iscritti. Se a questo si aggiunge l'aumento costante dei costi di gestione (pur se al momento sono nella media dei costi non può essere un dato rassicurante con lo scenario suddetto) e la direttiva europea IORP II (per uniformarsi ad essa si determinano e si generano ulteriori incrementi di costi), ben si comprende l'equilibrio precario di un fondo come il nostro che, pur se gestito al meglio, potrebbe avere ripercussioni di sostenibilità nel prossimo futuro.

Pertanto sull'agenda va posta, in grassetto, la necessità di aprire una serena discussione con tutte le componenti del sistema fondo al fine di tracciare una strada costituita da una filiera di eventi che diano risposte in un lasso di tempo congruo su cosa fare, come farlo e quando farlo (comunque entro la fine del presente mandato che termina nella primavera del 2022). **Pertanto, da subito, l'argomento va in discussione. Dobbiamo fare presto!!!**

Valutazioni generali sulla situazione del Fondo.

Nel corso degli anni abbiamo sempre utilizzato la dizione "Il Fondo va bene".

Credo senza dubbio che anche quest'anno, nonostante tutto quello scritto in precedenza, possiamo fare la stessa affermazione grazie al supporto del CDA, del Responsabile la cui figura è stata ridefinita in ossequio alla direttiva IORP 2 in Direttore Generale, al collegio dei Sindaci, al Revisore contabile, ai vari consulenti che supportano l'attività del fondo come il dott. De Simone, il Gen. Villanacci, Pevinet, la Banca Popolare Pugliese, i gestori delle nostre risorse attuali (Zurich e Generali Italia; quest'ultima da maggio 2020 in poi in sostituzione di Allianz) e gli insostituibili Giulia e Carmelo.

Nel corso dell'anno 2019 si è affrontato in maniera esaustiva la valutazione e l'andamento dei rendimenti storici delle polizze assicurative in essere con i gestori

Allianz e Zurich ponendo sul tavolo le criticità rilevate e deducendo che l'esperienza con Allianz fosse sostanzialmente terminata.

Questa conclusione è derivata dall'analisi dei trattamenti a noi riservati, considerati negativi, in fase di scadenza e del necessario successivo rinnovo che vide Allianz irrigidirsi su scelte commerciali non ricevibili, per modalità e contenuto, dal Fondo Pensione (proponendo solo il 50% del gettito annuale in Vitariv e il restante in polizze assicurative Unit Linked) e sia per le voci di mercato che davano sempre più possibili la dismissione della gestione separata da parte di Allianz. Peraltro, su questa scelta, ricadeva anche il contenzioso in essere contro ALLIANZ per contestazioni rilevate dal CDA del Fondo su anomalie di gestione del loro service amministrativo che aveva determinato parte della sanzione amministrativa inflitta da COVIP in fase ispettiva. Non ultimo il rifiuto di Allianz a sottoscrivere una convenzione sulle rendite che ci permettesse di gestire meglio le erogazioni degli assegni mensili o trimestrali derivanti dalla scelta della RITA per gli iscritti che ne avessero fatta richiesta. Fortunatamente avevamo in atto una convenzione sulle rendite con Zurich che ci ha permesso di superare le difficoltà in tempi brevi e liquidare la prima pratica presentata.

Sulla scelta di smobilizzo dei montanti da Allianz verso Generali Italia sono stati prodotti atti deliberativi del CDA ed effettuata un'Assemblea ad hoc (27.01.2020) che ha visto l'unanimità dei consensi da parte dei Delegati all'operazione (si rimanda, pertanto, ai documenti già approvati).

Il passaggio delle riserve in Generali Italia, come detto in precedenza, è ormai completo in quanto gli ultimi adempimenti sono avvenuti nel mese di maggio 2020.

Se questo è il *lite motive* sicuramente gli accadimenti connessi alla pandemia sono il fatto sostanziale che hanno modificato l'operatività del FONDO che, nonostante tutto, è proceduta spedita solo grazie al sacrificio di ogni componente ed, in primis, del personale dipendente posto, in ottemperanza ai diversi DPCM, in smart working.

L'intero lavoro è stato un serrato confronto con contatti sui cellulari e video-conferenze sulle piattaforme web utilizzate allo scopo. Diversi CDA e necessarie riunioni

PRINCIPALI ACCADIMENTI DI ESERCIZIO

propedeutiche hanno visto l'utilizzo della tecnologia suddetta che ha permesso, non senza sacrifici, di portare a compimento gli atti dovuti.

Nel contempo si è molto lavorato sul versante del prosieguo ad uniformarsi alla direttiva europea IORP 2 seguendo, di pari passo, le indicazioni della COVIP che instancabilmente, nonostante la pandemia in atto, non è fermata nell'emanare direttive ed effettuare audizioni sui vari punti previsti.

Tra questi indubbiamente l'Audit interno è uno dei più qualificanti e dall'analisi delle procedure e dall'oculato controllo della gestione emergeranno le anomalie dei sistemi da correggere con implementazioni opportune e la valutazione costante dei parametri gestionali alla base della sostenibilità futura.

Andamento della gestione previdenziale

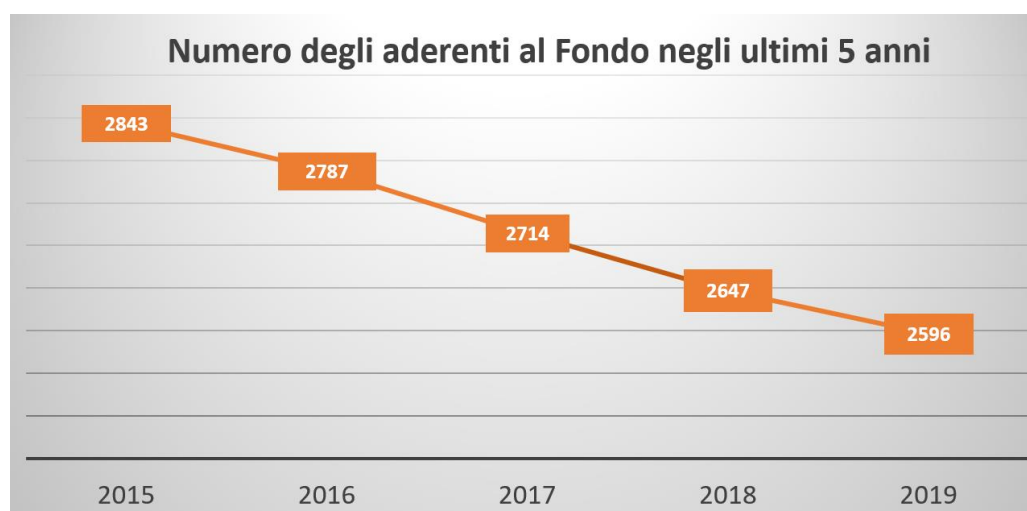
ADESIONI

Abbiamo riportato nella tabella seguente i dati relativi ai nostri iscritti, divisi per tipologia, come si può notare c'è stata una riduzione del numero totale degli iscritti, ben 51 soggetti in meno rispetto al 2018, mentre le nuove adesioni che abbiamo registrato nel 2019 sono state soltanto 43, poco più dell'anno precedente, ma come mostra il grafico delle adesioni, il numero è in netta discesa.

DATI RIASSUNTIVI ADERENTI (2015 - 2019)

	2015	2016	2017	2018	2019
Enti aderenti in attività	29	29	29	29	29
Iscritti totali	2843	2787	2714	2647	2596
di cui iscritti versanti	1848	1880	1810	1760	1667
di cui iscritti non versanti	778	829	905	887	929
di cui iscritti non versanti e differiti*	201	58	n.d.	n.d.	n.d.
di cui iscritti non versanti con posizione in essere di ammontare non superiore ai 100 €	16	20	31	4	6

(*) Definizione COVIP per gli iscritti differiti: sono i soggetti che, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, hanno perso i requisiti di partecipazione al fondo, ma hanno maturato il requisito di anzianità previsto per la prestazione pensionistica del fondo stesso, la cui erogazione risulta tuttavia differita al raggiungimento dei requisiti previsti dal regime obbligatorio.



ANDAMENTO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

L'aumento della forza lavoro tra le classi di età più adulte e il basso tasso di adesione ai fondi pensione da parte dei giovani è confermato dalla seguente tabella che presenta la distribuzione degli iscritti per classi di età e sesso.

Nelle ultime tre colonne a destra della tabella, sono messe a confronto le percentuali di distribuzione per classi di età negli ultimi anni.

L'età media degli iscritti al Fondo è rappresentata dai **soggetti tra i 60 e 64 anni**.

DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER ETÀ E SESSO

	2019				2018	2017
	maschi	femmine	totale	%	%	%
< = 19	4	5	9	0,35	0,26	0,33
20-24	4	7	11	0,42	0,45	0,44
25-29	12	9	21	0,81	0,72	0,59
30-34	4	14	18	0,69	0,68	0,41
35-39	33	29	62	2,39	1,89	1,95
40-44	49	63	112	4,31	4,84	5,67
45-49	113	112	225	8,66	9,37	9,29
50-54	146	127	273	10,51	12,62	14,55
55-59	367	168	535	20,63	23,27	24,87
60-64	562	212	774	29,83	29,47	28,37
65 e oltre	450	106	556	21,40	16,43	13,52
TOTALE	1744	852	2596			

di cui

FISCALMENTE A CARICO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
TOTALE	22	25	47

ANDAMENTO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

Purtroppo come ogni anno è evidente che il **Fondo ha bisogno di nuove adesioni**, come già riportato precedentemente.

Continuiamo la verifica sui dati degli iscritti, con la tabella di ripartizione regionale.

Lazio e Puglia, seguiti da Veneto, Lombardia e Campania sono le Regioni maggiormente rappresentate.

DISTRIBUZIONE ISCRITTI PER RIPARTIZIONE REGIONALE

REGIONE	Maschi	Femmine	Totale
ABRUZZO	3	2	5
BASILICATA	1	1	2
CALABRIA	2	3	5
CAMPANIA	169	70	239
EMILIA ROMAGNA	6	1	7
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	2	4
LAZIO	729	421	1150
LIGURIA	2	1	3
LOMBARDIA	190	104	294
MARCHE	1	0	1
MOLISE	0	0	0
PIEMONTE	52	37	89
PUGLIA	306	95	401
SARDEGNA	2	0	2
SICILIA	50	27	77
TOSCANA	2	2	4
TRENTINO ALTO ADIGE	18	10	28
UMBRIA	4	1	5
VALLE D'AOSTA	0	1	1
VENETO	199	78	277
ESTERO	1	1	2
TOTALE	1739	857	2596

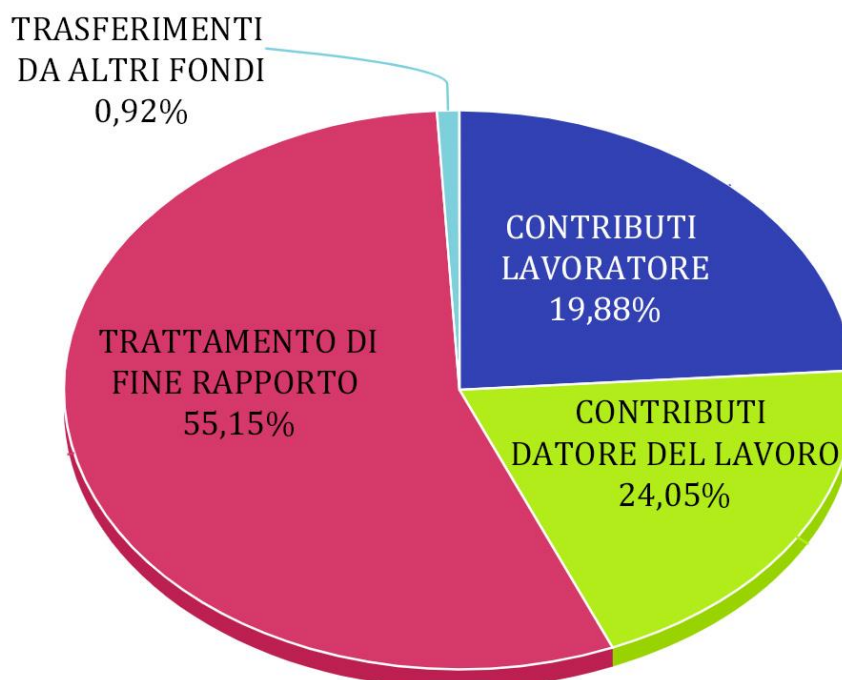
ANDAMENTO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

CONTRIBUZIONE

La contribuzione complessiva pervenuta al Fondo nel corso del 2019 è stata pari ad **euro 9.522.330**. E può essere ripartita secondo la suddivisione riportata nella tabella e nel grafico seguente:

CONTRIBUZIONE AL FONDO ANNO 2019

	Importo	%
Contributi Lavoratore	2.289.709	24,05
Contributi Datore di Lavoro	1.893.430	19,88
Trattamento di Fine Rapporto	5.251.135	55,15
Trasferimenti da altri Fondi	88.056	0,92
TOTALE	9.522.330	100

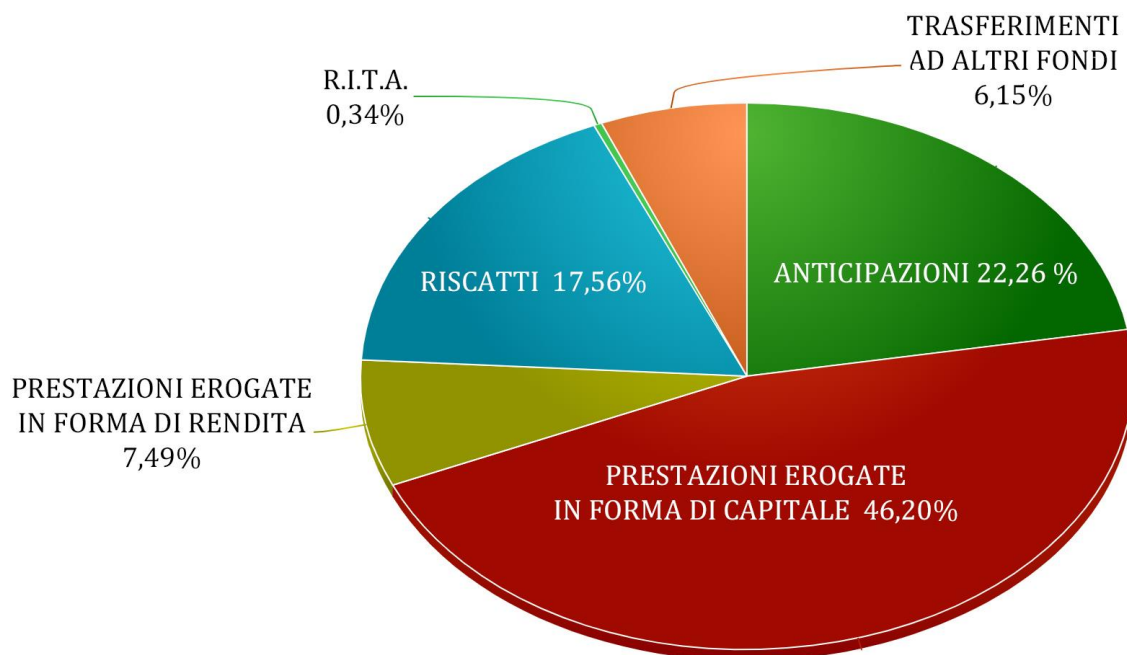


ANDAMENTO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

PRESTAZIONI

Nel corso del 2019 sono state erogate prestazioni per un importo complessivo pari ad **euro 14.755.439**.

PRESTAZIONI EROGATE DAL FONDO NEL 2019 PER TIPOLOGIA



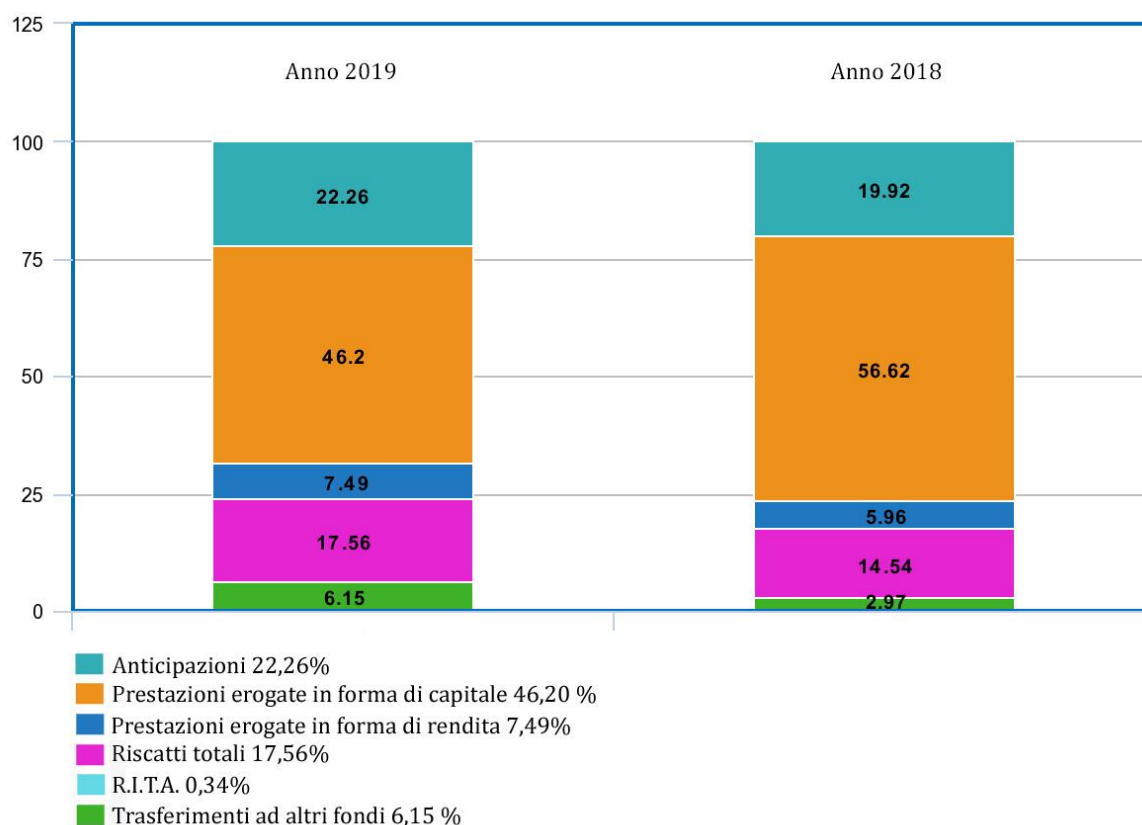
COMPARAZIONE DEI VALORI DELLE PRESTAZIONI PER TIPOLOGIA (2019-2018)

Prestazioni	2019		2018	
	Importo	%	Importo	%
Anticipazioni	3.284.916	22,26	3.054.980	19,92
Prestazioni erogate in forma di capitale	6.816.547	46,20	8.681.999	56,62
Prestazioni erogate in forma di rendita	1.105.351	7,49	913.566	5,96
Riscatti totali	2.591.562	17,56	2.229.073	14,54
R.I.T.A.	50.140	0,34	n.d.	n.d.
Trasferimenti ad altri fondi	906.923	6,15	454.814	2,97
Totale	14.755.439	100,00	15.334.432	100

ANDAMENTO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

Se compariamo i dati del 2019 con l'anno precedente, possiamo notare una diminuzione delle prestazioni erogate in forma di capitale, mentre sono aumentate i riscatti totali e i trasferimenti in uscita.

CONFRONTO TRA LE PERCENTUALI DELLE PRESTAZIONI EROGATE DAL FONDO



Si registra la tendenza ad aumentare per le prestazioni erogate in forma di rendita. Nel 2019 sono stati 6 gli aderenti che hanno scelto di trasformare la propria posizione in rendita (5 parzialmente e uno l'intera posizione). Le convenzioni assicurative stipulate con Zurich Investments Life SpA, consentono ai titolari delle posizioni previdenziali, al momento del pensionamento, di scegliere tra:

- Rendita immediata vitalizia
- Rendita immediata vitalizia reversibile
- Rendita immediata certa per 5-10 anni
- Rendita immediata vitalizia con caso morte

Per maggiori informazioni sulle tipologie delle rendite si può consultare il **“Documento sulle rendite”**, pubblicato sul sito web del Fondo Pensione.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

I destinatari delle prestazioni nel 2019 sono stati 159 in totale, di cui 88 liquidazioni totali, 60 dei quali sono i percettori di prestazioni pensionistiche, meno rispetto in all'anno precedente, visto che sono coloro che, pur avendo perso i requisiti di partecipazione al Fondo, scelgono di rimanere iscritti a titolo individuale. Mentre i restanti 26 sono state le posizioni individuali riscattate.

DESTINATARI DELLE PRESTAZIONI

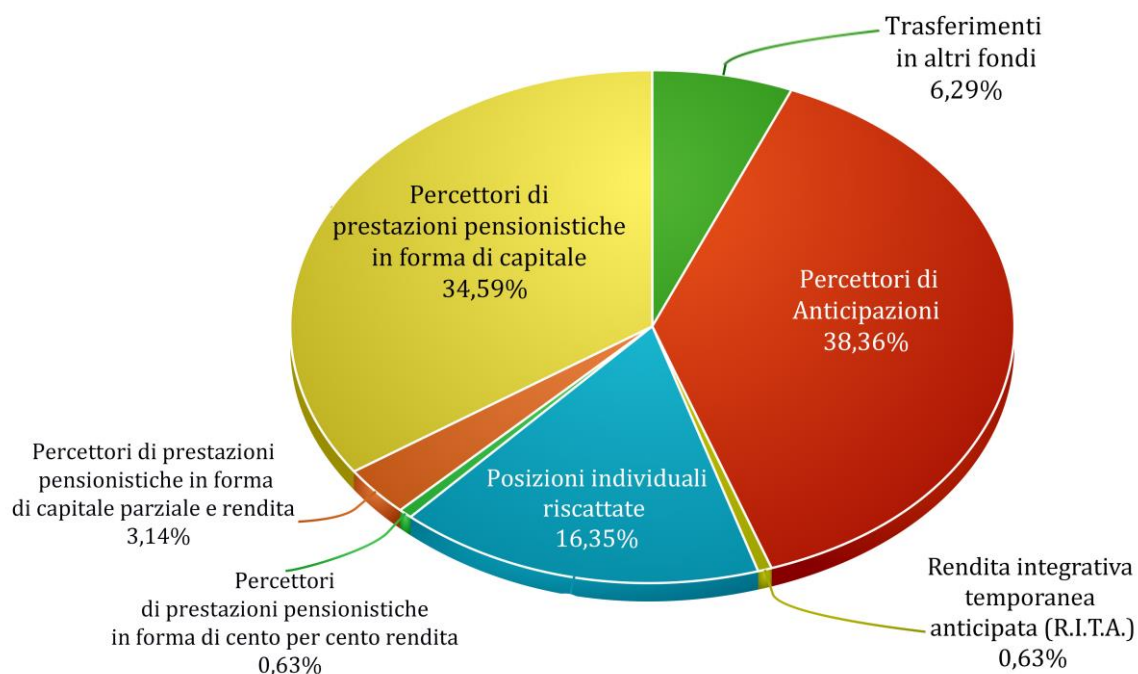
	2015	2016	2017	2018	2019
LIQUIDAZIONI TOTALI	77	74	107	107	88
• Percettori di prestazioni pensionistiche in forma di capitale	54	45	66	76	60
• Percettori di prestazioni pensionistiche in forma di rendita	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1
• Rendita integrativa temporanea anticipata (R.I.T.A.)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1
• Posizioni individuali riscattate	23	29	41	31	26
PERCETTORI DI ANTICIPAZIONE	65	57	60	65	61
TRASFERIMENTI IN ALTRI FONDI	n.d.	6	13	7	10
TOTALE	142	137	180	179	159

Infine, si segnala che nel 2018, con la Legge n.205 del 27 dicembre 2017 (Legge di Bilancio 2018) e tramite l'integrale revisione del comma 4 dell'art. 11 del D.lgs. n.252/2005, è stata introdotta una nuova tipologia di prestazione, ovvero la Rendita integrativa temporanea anticipata (di seguito RITA).

Quest'ultima è entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 e prevede che l'iscritto possa chiedere l'erogazione frazionata (trimestralmente) del montante previdenziale accumulato, o di parte di esso, per il periodo intercorrente tra la cessazione dell'attività lavorativa e il conseguimento dell'età anagrafica prevista per la pensione di vecchiaia.

Nel corso del 2019 è stata registrata una prima richiesta di RITA, per un importo complessivamente erogato pari a € 50.140.

I DESTINATARI DELLE PRESTAZIONI NEL 2019



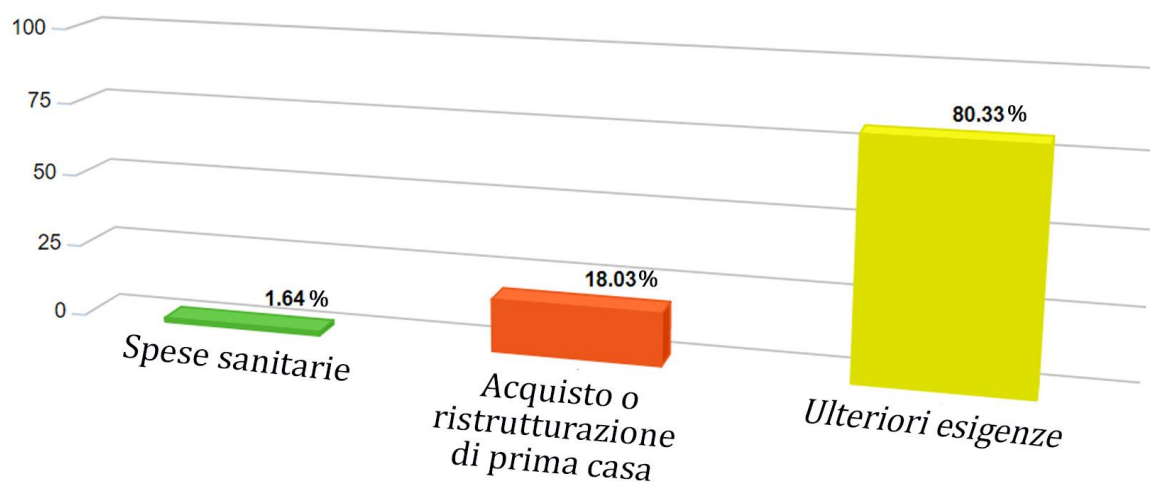
Nel corso del 2019 sono state erogate 61 anticipazioni, per un importo complessivo pari a 3.284.916 euro, 11 richieste hanno riguardato l'“acquisto prima casa/ ristrutturazione prima casa”, 49 per “ulteriori esigenze” e solo una per spese sanitarie.

I grafici seguenti mostrano il dettaglio delle anticipazioni liquidate, sia con riferimento al numero di pratiche che all'importo lordo erogato, suddivise per tipologia.

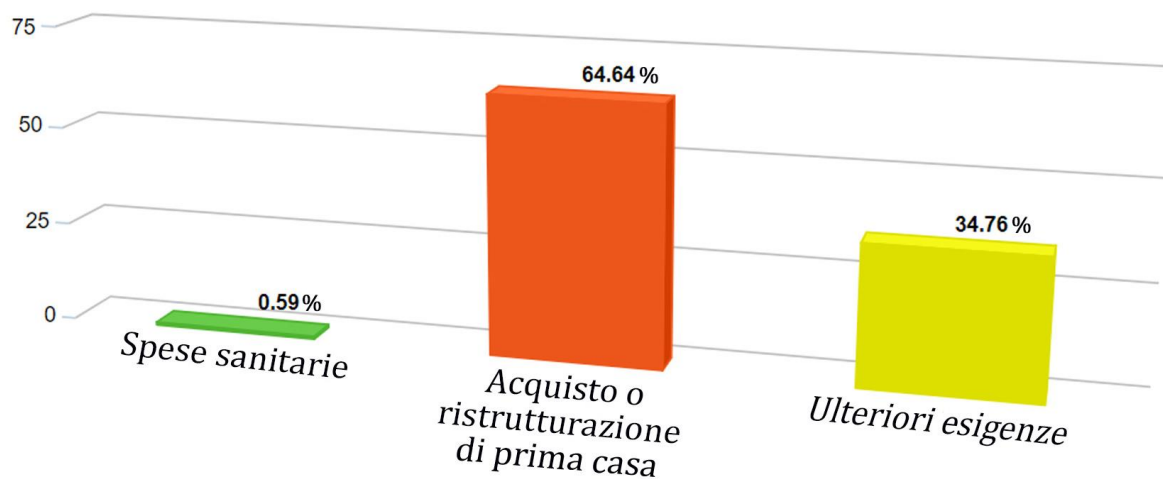
Come si può notare, le richieste di anticipazione con causale ulteriori esigenze (anticipazioni erogabili per un valore complessivo non eccedente il 30% del valore della posizione previdenziale e senza alcuna giustificazione) costituiscono la maggior parte delle richieste di anticipazione complessivamente erogate nell'anno solo in termini di numero e non anche in termini di importi lordi liquidati, dal momento che questi ultimi sono rappresentati dalle anticipazione finalizzate all'acquisto della prima casa di abitazione ..

ANDAMENTO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

Percentuale pratiche liquidate nel 2019



Pratiche liquidate per importo (migliaia di €)



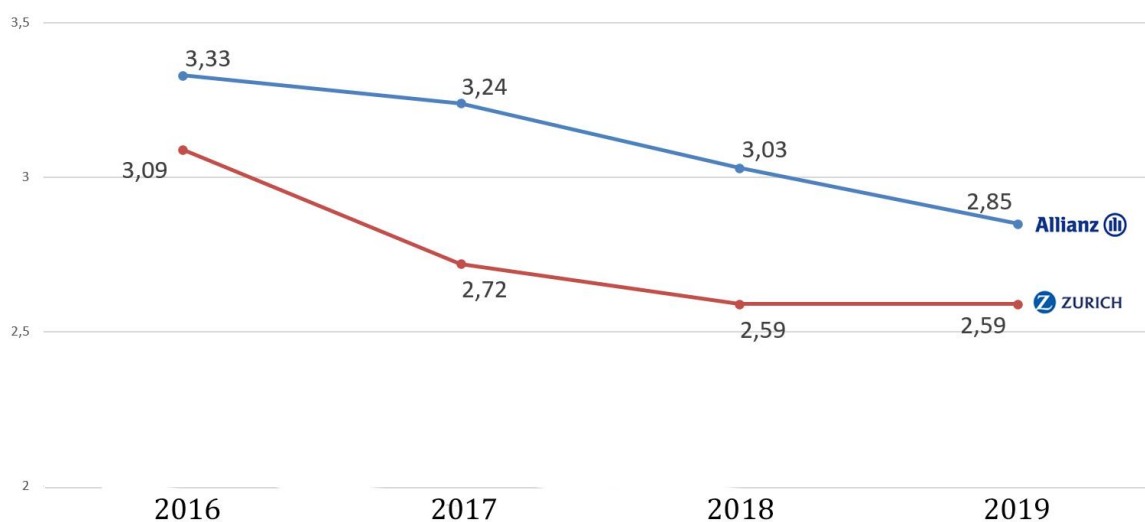
Il Rendimento del Fondo nel 2019

Il comparto “Assicurativo Garantito” del Fondo è strutturato su due convenzioni. La prima, la 7828/P (Allianz SpA), è relativa alle contribuzioni versate fino al 31/03/2016 e non è più possibile farVi confluire versamenti. La seconda, la 66806 (Zurich Investments Life SpA), che ha durata quinquennale, raccoglierà le contribuzioni per gli anni 2016-2021. Di seguito, riassumiamo i rendimenti netti ed al lordo di spese del comparto per l’anno 2019:

COMPARTO ASSICURATIVO GARANTITO	RENDIMENTO NETTO	RENDIMENTO LORDO	NOTE
CONV. 7828/P VITARIV Allianz SpA	2,33%	2,85%	GARANZIA DEL CAPITALE E DEL RENDIMENTO SOGGETTO A CONSOLIDAMENTO (MINIMO RENDIMENTO GARANTITO 1%)
CONV. 66806 TREND Zurich Investments Life SpA	1,89%	2,59%	GARANZIA DEL CAPITALE E DEL RENDIMENTO SOGGETTO A CONSOLIDAMENTO (*)

*gestione ‘in monte’ e rivalutazione al 31 dicembre di ogni anno con consolidamento del risultato pari a quello della gestione separata, ridotto di una commissione dello 0,70%. Alla scadenza contrattuale dei cinque anni, Zurich Investments Life SpA si impegna a corrispondere al Contraente un capitale pari al maggior valore tra i premi complessivamente versati, al netto dei costi e rivalutati annualmente secondo quanto stabilito dalle condizioni contrattuali e i premi complessivamente versati, al netto dei costi e rivalutati ad un tasso dello 0,1% all’anno per il periodo intercorrente tra il versamento di ciascun premio e la scadenza contrattuale.

Rendimento lordo Gestioni Separate Allianz e Zurich



ANDAMENTO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

Nella seguente tabella sono riportate l'aliquote medie dell'imposta sostitutiva 2019 sui rendimenti del Fondo, delle due Compagnie Assicuratrici.

COMPARTO ASSICURATIVO GARANTITO	ALIQUOTA DELL'IMPOSTA SOSTITUTIVA **
CONV. 7828/P VITARIV GROUP ALLIANZ SPA	17,19%
CONV. 66806 TREND ZURICH INVESTMENTS LIFE SPA	14,85%

** Ricordiamo che quanto sopra è stato utilizzato per la tassazione dei rendimenti sulle rivalutazioni e sulle operazioni di pagamento per tutto l'anno 2019. Il valore complessivo dell'imposta sostitutiva versata quest'anno è stata di 875.416,63 euro.

Commento alla gestione del comparto Assicurativo Garantito convenzione n.66806 TREND di Zurich Investments Life SpA

La gestione separata Zurich TREND ha l'obiettivo di ottimizzare gli investimenti al fine di conseguire un rendimento annuo tendenzialmente stabile. Il **rendimento al netto** degli oneri di gestione, riconosciuto al Fondo **per il 2019**, è stato identico allo scorso anno **1,89%**.

Attualmente i montanti accantonati in **TREND sono 36.753.655,67 di Euro**, al lordo dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dell'anno.

La politica degli investimenti attuata nel corso dell'esercizio 2019 per la Gestione Separata di "**Zurich TREND**" può essere schematizzata nel modo seguente:

Gli acquisti si sono concentrati principalmente sul comparto obbligazionario dei titoli di stato di eurozona, in prevalenza emessi dallo stato italiano e secondariamente da paesi core. Dati i bassi rendimenti offerti dalle obbligazioni di quest'ultimi si è anche scelto di prendere alcune posizioni in titoli emessi da agenzie sovranazionali/europee che offrono un premio in termini di rendimento rispetto ai tassi risk free.

In termini di andamento, i tassi core di eurozona sono significativamente scesi, facendo toccare i livelli minimi durante l'estate per poi correggere parzialmente nell'ultima parte dell'anno, pur restando costantemente in territorio negativo per scadenze a 10 anni. Ciò è comunque avvenuto in un contesto di volatilità contenuta, grazie al costante supporto

delle banche centrali e in particolar modo grazie alla BCE che ha riattivato il programma di acquisti su una serie di asset class (“quantitative easing”). A differenza della bassa volatilità dei tassi core i tassi dei titoli governativi italiani, come in passato, sono stati determinati dall’incertezza del contesto politico, e dopo una fase di stabilizzazione nella prima parte dell’anno hanno visto una significativa revisione al ribasso a partire da giugno con uno spread in restringimento di circa 100bps rispetto ai livelli di inizio anno. Tradotto in performance il 2019 ha quindi visto un ritorno positivo per i titoli di stato tedeschi, ed ampiamente positivo per l’Italia.

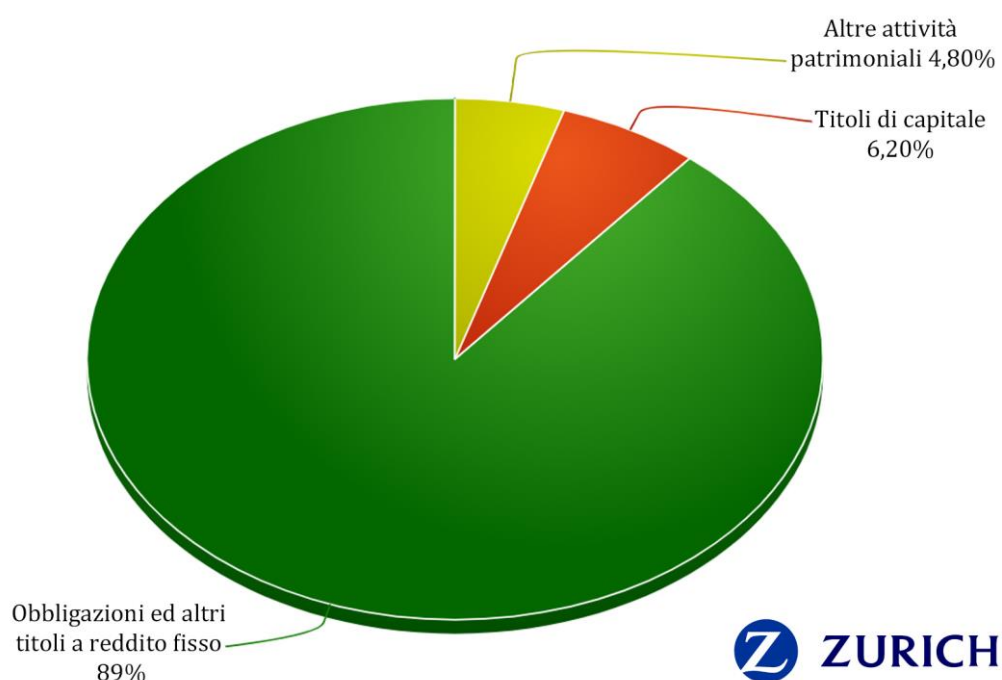
In aggiunta ai titoli governativi e simil-governativi di cui sopra, al fine di ottenere una maggiore diversificazione del portafoglio e alla ricerca selettiva di una migliore redditività, sono stati effettuati investimenti in obbligazioni societarie, sempre denominate in Euro ed ad alta qualità (Investment Grade). Il rendimento del comparto, ha visto un restringimento significativo degli spread portando ad un rendimento ampiamente positivo del comparto, in particolar modo per i titoli maggiormente rischiosi e/o con scadenze più lunghe. Anche per questa asset class il supporto della BCE ha avuto un ruolo importante.

Nel corso dell’esercizio è stata mantenuta anche una componente in investimenti azionari, denominati in Euro, sia in forma diretta (singole azioni di società quotate di area euro) sia in forma indiretta attraverso l’acquisto di ETF su indici europei. In reazione alla profonda correzione dei mercati azionari nel Q4 2018, il 2019 è iniziato con un rally violento che è culminato nel mese di aprile. I mesi estivi sono stati caratterizzati da una forte volatilità a seguito del newsflow relativo alla trade war e all’incertezza derivante dalla situazione macroeconomica globale. Successivamente, a causa della distensione delle tensioni tra US e Cina i mercati hanno proseguito al rialzo a partire dal mese di ottobre 2019 raggiungendo nuovi massimi nel mese di dicembre. L’indice Eurostoxx 50, ha registrato un rendimento del 28%, in linea con la performance registrata dagli altri principali indici globali. La misura annua di rivalutazione non potrà in ogni caso risultare inferiore allo 0,1% (rendimento minimo garantito).

ANDAMENTO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

Le **riserve matematiche della gestione separata di Zurich TREND** al 30/09/2018 ammontano a **5.317.582.614 euro**, con un portafoglio così composto: da 89% di Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso, da 6,20% di Titoli di capitale e da 4,80% da Altre attività patrimoniali.

COMPOSIZIONE DELLA GESTIONE SEPARATA ZURICH TREND AL 30/09/2019



Commento alla gestione del comparto Assicurativo Garantito convenzione n.7828/P VITARIV GROUP ALLIANZ SPA

L'obiettivo della gestione separata "Vitariv Group" è di ottimizzare gli investimenti in coerenza con gli impegni contrattuali e di conseguire un rendimento annuo tendenzialmente stabile e coerente nel medio termine con il trend dei mercati finanziari. Le scelte di investimento sono effettuate sulla base delle previsioni sull'evoluzione dei tassi di interesse e dei rendimenti delle diverse classi di attività, considerando le opportunità di posizionamento sui diversi tratti della curva dei rendimenti e su diverse classi di attività, nonché sulla base dell'analisi dell'affidabilità degli emittenti. Le risorse

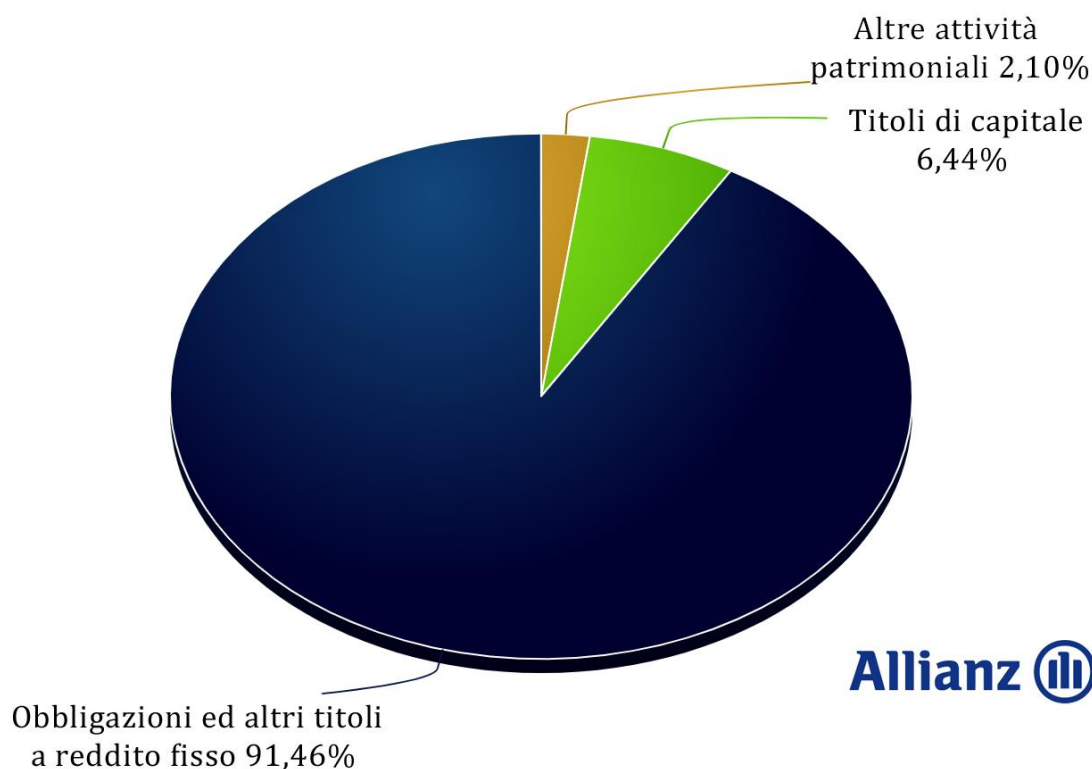
ANDAMENTO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

della gestione sono principalmente investite in titoli obbligazionari di emittenti governativi e societari di elevato merito creditizio con una duration compatibile con il profilo degli impegni contrattuali e, per la parte residua, in strumenti finanziari immobiliari, infrastrutturali e di private equity. Nel corso dell'anno di gestione l'attività di investimento netto ha privilegiato i titoli di stato, aumentandone l'esposizione complessiva a fronte di una riduzione dell'incidenza dei titoli obbligazionari societari.

Il **rendimento al netto** degli oneri di gestione, riconosciuto al Fondo **per il 2019**, è stato il **2,33%**. Attualmente **i montanti accantonati al 31/12/2019 in VITARIV GROUP** sono **173.942.160,36** di euro, al lordo dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dell'anno (attualmente trasferiti nelle Gestioni Separate di Generali Italia con atto deliberativo Assembleare in data 27/01/2020).

Mentre le riserve matematiche della gestione separata di Allianz al 30/09/2019 ammontano a 8.189.015.415 euro, con un portafoglio così composto: dal 91,46% di Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso, dal 6,44% di Titoli di capitale e dal 2,10% altre attività patrimoniali.

COMPOSIZIONE DELLA GESTIONE SEPARATA VITARIV GROUP ALLIANZ AL 30/9/2019



Allianz 

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2019

INDICE

1 - STATO PATRIMONIALE

2 - CONTO ECONOMICO

3 - NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO

3.1 - INFORMAZIONI GENERALI

3.2 - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

3.3 - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2019

1- STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA' FASE DI ACCUMULO		31/12/2019	31/12/2018
10	Investimenti diretti	-	-
20	Investimenti in gestione	209.889.159	208.568.729
	20-a) Depositi bancari	-	-
	20-b) Crediti per operazioni pronti contro termine	-	-
	20-c) Titoli emessi da Stati o da organismi internazionali	-	-
	20-d) Titoli di debito quotati	-	-
	20-e) Titoli di capitale quotati	-	-
	20-f) Titoli di debito non quotati	-	-
	20-g) Titoli di capitale non quotati	-	-
	20-h) Quote di O.I.C.R.	-	-
	20-i) Opzioni acquistate	-	-
	20-l) Ratei e risconti attivi	-	-
	20-m) Garanzie di risultato rilasciate al fondo pensione	-	-
	20-n) Altre attivita' della gestione finanziaria	-	-
	20-o) Investimenti in gestione assicurativa	209.889.159	208.568.729
	20-p) Margini e crediti su operazioni forward / future	-	-
30	Garanzie di risultato acquisite sulle posizioni individuali	-	-
40	Attivita' della gestione amministrativa	3.952.451	4.562.405
	40-a) Cassa e depositi bancari	2.152.473	2.532.356
	40-b) Immobilizzazioni immateriali	-	-
	40-c) Immobilizzazioni materiali	3.225	3.734
	40-d) Altre attivita' della gestione amministrativa	1.703.492	2.026.315
50	Crediti di imposta	-	-
TOTALE ATTIVITA' FASE DI ACCUMULO		213.748.349	213.131.134

PASSIVITA' FASE DI ACCUMULO		31/12/2019	31/12/2018
10	Passivita' della gestione previdenziale	2.457.664	2.816.892
	10-a) Debiti della gestione previdenziale	2.457.664	2.816.892
20	Passivita' della gestione finanziaria	-	-
	20-a) Debiti per operazioni pronti contro termine	-	-
	20-b) Opzioni emesse	-	-
	20-c) Ratei e risconti passivi	-	-
	20-d) Altre passivita' della gestione finanziaria	-	-
	20-e) Debiti su operazioni forward / future	-	-
30	Garanzie di risultato riconosciute sulle posizioni individuali	-	-
40	Passivita' della gestione amministrativa	526.109	801.799
	40-a) TFR	50.652	46.406
	40-b) Altre passivita' della gestione amministrativa	389.514	666.034
	40-c) Risconto contributi per copertura oneri amministrativi	85.943	89.359
50	Debiti di imposta	875.417	943.714
TOTALE PASSIVITA' FASE DI ACCUMULO		3.859.190	4.562.405
100	Attivo netto destinato alle prestazioni	209.889.159	208.568.729
CONTI D'ORDINE		-	-
	Crediti verso aderenti per versamenti ancora dovuti	-	-
	Contributi da ricevere	-	-
	Impegni di firma - fidejussioni	-	-
	Fidejussioni a garanzia	-	-
	Contratti futures	-	-
	Controparte c/contratti futures	-	-
	Valute da regolare	-	-
	Controparte per valute da regolare	-	-

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2019

2- CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO		31/12/2019	31/12/2018
10	Saldo della gestione previdenziale	-5.233.109	-4.643.292
	10-a) Contributi per le prestazioni	9.522.330	10.691.140
	10-b) Anticipazioni	-3.284.916	-3.054.980
	10-c) Trasferimenti e riscatti	-3.548.625	-2.683.887
	10-d) Trasformazioni in rendita	-1.105.351	-913.566
	10-e) Erogazioni in forma di capitale	-6.816.547	-8.681.999
	10-f) Premi per prestazioni accessorie	-	-
	10-g) Prestazioni periodiche	-	-
	10-h) Altre uscite previdenziali	-	-
	10-i) Altre entrate previdenziali	-	-
20	Risultato della gestione finanziaria	-	-
30	Risultato della gestione finanziaria indiretta	7.428.956	7.349.650
	30-a) Dividendi e interessi	-	-
	30-b) Profitti e perdite da operazioni finanziarie	7.428.956	7.349.650
	30-c) Commissioni e provvigioni su prestito titoli	-	-
	30-d) Proventi e oneri per operazioni pronti c/termine	-	-
	30-e) Differenziale su garanzie di risultato rilasciate al fondo pensione	-	-
40	Oneri di gestione	-	-
	40-a) Società di gestione	-	-
	40-b) Banca depositaria	-	-
50	Margine della gestione finanziaria (20)+(30)+(40)	7.428.956	7.349.650
60	Saldo della gestione amministrativa	-	-
	60-a) Contributi destinati a copertura oneri amministrativi	391.580	387.248
	60-b) Oneri per servizi amministrativi acquistati da terzi	-41.509	-57.464
	60-c) Spese generali ed amministrative	217.366	-228.423
	60-d) Spese per il personale	121.099	-111.866
	60-e) Ammortamenti	-509	-647
	60-f) Storno oneri amministrativi alla fase di erogazione	-	-
	60-g) Oneri e proventi diversi	14.516	-22.698
	60-h) Disavanzo esercizio precedente	-	-
	60-i) Risconto contributi per copertura oneri amministrativi	3.416	33.850
70	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni ante imposta sostitutiva (10)+(50)+(60)	2.195.847	2.706.358
80	Imposta sostitutiva	-875.417	-943.714
	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni (70)+(80)	1.320.430	1.762.644

3 - NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO

3.1 - INFORMAZIONI GENERALI

Forma e contenuto del bilancio

Il presente bilancio è redatto in osservanza al principio di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e l'andamento dell'esercizio del Fondo, ed è composto, in osservanza alle direttive impartite dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, dai seguenti documenti:

- 1) Stato Patrimoniale
- 2) Conto Economico
- 3) Nota Integrativa

Non si è resa necessaria la redazione del rendiconto per la fase di erogazione, in quanto il pensionamento dei soci è un fenomeno poco rilevante che può comunque essere correttamente rappresentato negli schemi attuali. Si attendono, peraltro, le disposizioni Covip in materia.

Il modello utilizzato prevede un adattamento delle logiche di rappresentazione della Linea assicurativa a quanto predisposto dalla COVIP, cercando di rispettarne le peculiarità.

Principi contabili e criteri di valutazione

Il bilancio è stato ottenuto quale sommatoria delle posizioni contabili della linea assicurativa a cui è stata integrata con i saldi relativi alla gestione dell'area amministrativa.

La valutazione delle voci di bilancio è stata fatta ispirandosi ai principi generali di prudenza e di competenza, nella prospettiva della continuazione dell'attività.

Il bilancio è stato redatto con riferimento alle delibere COVIP del 17 giugno 1998 e del 16 gennaio 2002, relative al bilancio dei fondi pensione e ad altre disposizioni in materia di contabilità.

Ad integrazione ove fosse necessario ed applicabile, sono stati utilizzati i principi contabili predisposti dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Al fine di ottenere una rappresentazione veritiera e corretta dei risultati di bilancio, sono stati adottati, per le voci specificate, i seguenti principi generali di valutazione:

Investimenti in posizioni assicurative: gli investimenti effettuati con le contribuzioni degli iscritti sono valutati in base al loro valore corrente alla data di chiusura dell'esercizio.

Crediti e debiti: i crediti sono iscritti al valore nominale in quanto ritenuto coincidente con il presunto valore di realizzo, non essendo ammessi, per espressa disposizione legislativa, fondi rettificativi iscritti al passivo. I debiti sono iscritti al valore nominale in quanto ritenuto coincidente con quello di estinzione.

Ratei e risconti: i ratei ed i risconti sono calcolati secondo il principio della competenza economico temporale.

Oneri e proventi: gli oneri ed i proventi diversi dai contributi sono stati imputati nel rispetto del principio della competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso e del pagamento.

Immobilizzazioni materiali ed immateriali: le immobilizzazioni materiali sono rilevate in base al costo di acquisizione comprensivo dei costi accessori direttamente imputabili, al netto del relativo fondo ammortamento. Non esistono immobilizzazioni immateriali.

Ammortamenti: gli ammortamenti degli elementi dell'attivo sono stati effettuati mediante rettifica diretta in diminuzione del valore di tali elementi, non essendo ammessi, per espressa disposizione legislativa, fondi rettificativi iscritti al passivo.

Contributi previdenziali: In ossequio agli orientamenti emanati dalla COVIP, ed in deroga ai principi di competenza, i contributi vengono registrati solo se effettivamente incassati.

Il bilancio è, pertanto, da considerarsi corretto dal punto di vista formale e sostanziale e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili del Fondo.

Comparabilità con esercizi precedenti

I dati esposti in bilancio sono comparabili con quelli dell'esercizio precedente per la continuità dei criteri di valutazione adottati.

3.2 – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

20 – Investimenti in gestione **€ 209.889.159**

a) Investimenti in gestione assicurativa **€ 209.889.159**

La voce rappresenta il valore complessivo delle riserve matematiche maturate alla data di chiusura dell'esercizio (valore di riscatto delle prestazioni pensionistiche) al netto dell'imposta sostitutiva per l'anno 2019.

Evoluzione investimenti	
Valore di riscatto al 31/12/2018	208.568.729
Premi versati nel 2019 e trasferimenti in ingresso	9.522.330
Erogazione prestazioni, riscatti, anticipazioni ai soci e trasferimenti in uscita	-14.755.439
Proventi demografico attuariali e finanziari	7.428.956
Imposta sostitutiva	-875.417
Valore di riscatto al 31/12/2019	209.889.159

40. Attività della gestione amministrativa **€ 3.859.190**

a) Cassa e depositi bancari **€ 2.152.473**

La voce rappresenta il saldo dei conti correnti bancari intrattenuti presso la banca, ammontante ad euro 2.151.186, il saldo attivo per interessi e competenze pari ad euro 817 ed il saldo della cassa contanti ammontante ad euro 470.

b) Immobilizzazioni immateriali **€ 0**

La voce immobilizzazioni immateriali registra un saldo a zero in quanto il valore storico di acquisizione di software ammontante ad e 4879 risulta totalmente ammortizzato.

	Immobilizzazioni immateriali
Esistenze iniziali	4.879
Incrementi da: Acquisti	0
Decrementi da: Ammortamenti	-4.879
Immobilizzazioni finali	0

c) Immobilizzazioni materiali **€ 3.734**

La voce rappresenta il valore dell'immobilizzazioni materiali al netto del fondo ammortamento al 31/12/2019.

	Immobilizzazioni materiali
Esistenze iniziali	6.169
Incrementi da: Acquisti	0
Decrementi da: Ammortamenti	-2.944
Immobilizzazioni finali	3.225

d) Altre attività della gestione amministrativa **€ 1.703.492**

Come si evince dal sotto riportato prospetto, la voce è rappresentata principalmente oltre dai conti dettagliatamente esposti, dal conto "Crediti verso Gestori" per l'ammontare di € 1.258.508 il quale comprende il credito vantato dal Fondo nei confronti delle Compagnie di Assicurazione in relazione all'imposta sostitutiva dell'anno 2019, calcolata così come disposto dal D.L.gs. 47/2000.

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2019

Descrizione	Importo
Crediti verso aderenti per errata liquidazione	60.338
Anticipo a Fornitori	4.081
Crediti verso Erario	2.110
730 Credito Irpef	508
Crediti verso Gestori	1.258.508
Crediti verso azienda	213.995
Crediti verso terzi	163.953
TOTALE	1.703.492

PASSIVO

10. Passività della gestione previdenziale **€. 2.457.664**

a) Debiti della gestione previdenziale **€. 2.457.664**

La voce si riferisce principalmente a debiti verso aderenti per il pagamento di liquidazioni avvenuto nell'anno 2020, a debiti verso erario per il versamento delle imposte sull'erogazioni di liquidazioni avvenuto il 16 gennaio 2020 e a contributi incassati dal Fondo al 31/12/2019 e ancora da riconciliare sulle posizioni degli aderenti.

Descrizione	Importo
Debiti verso aderenti – Riscatti	-730
Debiti verso aderenti – Anticipazioni	-118.278
Debiti verso aderenti – Prestazione previdenziale	-1.008.722
Debiti verso aderenti – Riscatto totale	-109.724
Erario ritenute su redditi da capitale	-498.992
Erario addizionale regionale - redditi da capitale	-261
Erario addizionale comunale - redditi da capitale	-136
Contributi da riconciliare	-699.247
Contributi da rimborsare	21.573
TOTALE	2.457.664

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2019

40. Passività della gestione amministrativa €. 526.109

a) TFR €. 50.652

La voce si compone del T.F.R. relativo ai lavoratori dipendenti maturato al 31/12/2019.

Evoluzione TFR	
Esistenza al 31/12/2018	46.406
TFR maturato nell'anno	3.751
Imposta sostitutiva su rivalutazione	-102
Rivalutazione dell'anno	597
Esistenza al 31/12/2019	50.652

b) Altre passività della gestione amministrativa €. 389.514

La voce è rappresentata dai seguenti sotto riportati conti.

Descrizione	Importo
Fornitori	-3.768
Fatture da ricevere	-33.725
Debiti per Imposta Sostitutiva	-270
Erario ritenute su redditi lavoro dipendente	-2.416
Erario ritenute su redditi lavoro autonomo	-1.533
Erario ritenute su lavoro parasubordinato	-1.240
Erario addizionale regionale	-124
Erario addizionale comunale	-21
Debiti verso Gestori	-332.007
Debiti verso Azienda	-5.315
Debiti verso Enti Previdenziali Collaboratori	-931
Debiti verso Enti Previdenziali Dipendenti	-3.164
Fondo a disposizione Data Protection Officer (DPO)	-5.000
TOTALE	-389.514

c) Risconto contributi per copertura oneri amministrativi € 85.943

Fondo per spese di gestione per € 85.943, rappresenta gli accantonamenti del surplus che la gestione amministrativa è riuscita a generare nel corso degli anni. Tale fondo è destinato alla copertura dei futuri oneri amministrativi di gestione del Fondo.

50. Debiti d'imposta € 875.417

Nella voce viene evidenziato il debito verso l'erario per l'imposta sostitutiva di competenza dell'esercizio calcolata sulla rivalutazione degli investimenti assicurativi, secondo quanto previsto dal D.Lgs 47/2000.

100. Attivo netto destinato alle prestazioni € 209.889.159

La voce è composta dal saldo algebrico tra il totale delle attività e delle passività della fase di accumulo.

3.3 – INFORMAZIONI SUL CONTO CORRENTE

10. Saldo della gestione previdenziale **€.-5.233.109**

a) contributi per le prestazioni **€. 9.522.330**

La voce si articola come segue:

Descrizione	Importo
Contributi	9.434.274
TOTALE	9.434.274

Descrizione	Importo
Trasferimenti in ingresso	88.056
TOTALE	88.056

La voce evidenzia i contributi per le prestazioni, i contributi per le coperture accessorie e i trasferimenti attribuiti alle posizioni individuali ed investiti nel corso del 2019.

Dei contributi complessivamente versati e riconciliati si fornisce il dettaglio per fonte contributiva:

Descrizione	Importo
A carico del lavoratore	2.289.709
A carico del datore di lavoro	1.893.430
Trattamento di fine rapporto	5.251.135
TOTALE	9.434.274

b) Anticipazioni **€ -3.284.916**

L'importo corrisponde a quanto anticipato dal Fondo agli iscritti ai sensi della normativa vigente.

c) Trasferimenti e riscatti **€ -3.548.625**

L'importo corrisponde a quanto erogato dal Fondo agli iscritti ai sensi della normativa vigente per trasferimenti e riscatti.

d) Trasformazioni in rendita **€ -1.105.351**

L'importo corrisponde a quanto erogato dal Fondo agli iscritti ai sensi della normativa vigente per prestazioni previdenziali.

e) Erogazioni in forma capitale **€ -6.816.547**

L'importo corrisponde a quanto erogato dal Fondo agli iscritti ai sensi della normativa vigente per prestazioni previdenziali.

30. Risultato della gestione finanziaria indiretta **€ 7.428.956**

Tale posta rappresenta l'insieme dei proventi lordi relativi agli investimenti in prodotti assicurativi.

60. Saldo della gestione amministrativa **€ 0**

Si forniscono informazioni sulle seguenti voci che compongono il saldo nullo della gestione amministrativa:

a) Contributi destinati a copertura oneri amministrativi **€ 391.580**

L'importo si riferisce alle quote associative raccolte mediante prelievo dal montante individuale di ogni aderente a copertura degli oneri amministrativi per l'esercizio 2019.

b) Oneri per servizi amministrativi acquistati da terzi **€ -41.509**

L'importo si riferisce al costo del Service Amministrativo Previnet S.p.A. per l'esercizio 2019.

Tale voce è stata dettagliata nel corso dell'anno sulla base della tipologia di spesa, come esposto nel dettaglio:

- Spese per servizi Amm.vi Previnet	€	23.389
- Spese per servizi Amm.vi Previnet – consulting services	€	4.066
- Spese per servizi Amm.vi Previnet – Canoni e servizi IT	€	14.054

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2019

c) Spese generali ed amministrative

€ -217.366

- La voce è dettagliata nella seguente tabella:

Descrizione	Saldo
Prestazioni professionali	11.900
Consulenze tecniche	8.625
Spese consulenze del lavoro	6.441
Spese notarili	1.220
Contratto fornitura servizi	3.660
Premi assicurativi	89.672
Assicurazioni	6.152
Rimborsi spese Presidente Consiglio Amministrazione	8.376
Rimborso spese Responsabile del Fondo	11.495
Rimborsi spese altri Consiglieri	6.053
Compensi Presidente Collegio Sindacale	11.419
Compensi altri Sindaci	6.242
Compenso Revisore Legale	5.710
Rimborso spese Revisore Legale	965
Spese per stampa ed invio certificati	4.213
Spese per spedizioni e consegne	1.913
Spese telefoniche	555
Spese di assistenza e manutenzione	921
Spese assembleari	12.292
Spese di rappresentanza	3.781
Spese grafiche e tipografiche	1.360
Cancelleria, stampati, materiale d'ufficio	776
Spese hardware e software	316
Viaggi e trasferte	7.236
Spese varie	713
Contributo annuale COVIP	5.313
Bolli e Postali	38
Imposte e Tasse diverse	8
Totale	217.366

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2019

d) Spese per il personale

€ -121.099

La voce comprende tutti gli oneri sostenuti per il personale dipendente e per i componenti del Consiglio di Amministrazione del Fondo.

Nella tabella seguente si rappresenta il dettaglio:

Descrizione	Importo
Retribuzioni lorde (dipendenti)	57.614
Contributi previdenziali (dipendenti)	16.417
TFR	4.463
Premi INAIL	407
Totale	78.901

Descrizione	Importo
Compenso (componenti CdA)	36.378
Contributi previdenziali (componenti CdA)	5.820
Totale	42.198

e) Ammortamenti

€ -509

La voce rappresenta le quote di ammortamento dell'anno relative alle immobilizzazioni materiali.

g) Oneri e proventi diversi

€ - 14.513

Si espone nella tabella seguente il dettaglio della voce.

Le voci relative a sopravvenienze attive e passive sono riconducibili a stralci di partite di anni precedenti.

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2019

Descrizione ONERI	Importo
Arrotondamento Attivo Contributi	0
Arrotondamenti attivi	-30
Interessi attivi bancari	-958
Sopravvenienze attive	-4.456
Sanzioni e interessi su pagamento imposte	137
Oneri bancari	1.704
Arrotondamenti passivi	33
Sopravvenienze passive	18.082
TOTALE ONERI	14.513

i) Risconto contributi per copertura oneri amm.vi € 3.416

La voce si riferisce al saldo della gestione amministrativa maturato al 31 dicembre 2019.

80 - Imposta sostitutiva € - 875.417

La voce è costituita dall'imposta sostitutiva maturata nell'esercizio, calcolata sulla variazione del patrimonio nel corso dell'esercizio. L'imposta sulle posizioni attive viene liquidata al fondo dai gestori assicurativi nel corso del mese di febbraio di ogni anno ed è calcolata sulla riserva all'ultima rivalutazione effettuata, mentre l'imposta sui soci che hanno lasciato il Fondo (quanto effettivamente pagato sui disinvestimenti effettuati nel corso dell'esercizio) viene versata al fondo al momento del pagamento della liquidazione.
